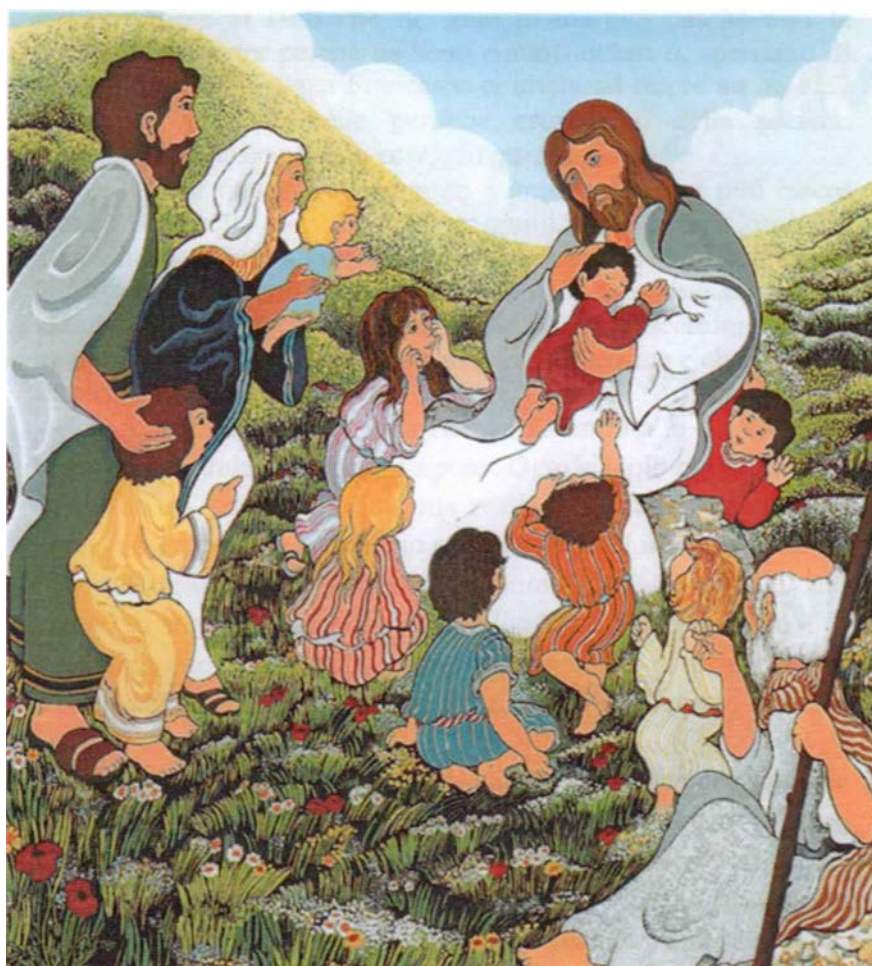


Bollettino Ufficiale della Diocesi di Livorno



Numero 2: Aprile – Giugno 2014



Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Cristo crocifisso è risorto e resta sempre con noi

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

(Matteo 28, 16- 20)

“GESÙ È CON NOI TUTTI I GIORNI, FINO ALLA FINE DEL MONDO”
MA NOI SIAMO E RESTIAMO SEMPRE CON LUI?

1. UN PRETE DEVE ESSERE

contemporaneamente piccolo e grande, nobile di spirito, come di sangue reale, semplice e naturale, come di ceppo contadino, un eroe nella conquista di sé, un uomo che si è battuto con Dio, una sorgente di santificazione, un peccatore che Dio ha perdonato, dei suoi desideri il sovrano, un servitore per i timidi e i deboli, che non s'abbassa davanti ai potenti ma si curva davanti ai poveri, discepolo del suo Signore, capo del suo gregge, un mendicante dalle mani largamente aperte, un portatore d'innumerabili doni, un uomo sul campo di battaglia, una madre per confortare i malati, con la saggezza dell'età e la fiducia d'un bambino, teso verso l'alto, i piedi sulla terra, fatto per la gioia, esperto del soffrire, lontano da ogni invidia, lungimirante, che parla con franchezza, un amico della pace, un nemico dell'inerzia, fedele per sempre... Così differente da me.¹

Quest'antico testo sul sacerdote mi colpì non poco, affascinandomi, durante gli anni della ricerca vocazionale, ogni tanto lo rileggo e mi ritrovo pienamente nella conclusione del testo.
“Così differente da me.” Costato

L'interna contrarietà

Mio Dio, due uomini in me s'affrontano in guerra crudele.

Il primo, per te pieno d'amore, seguirti fedelmente vuole.

Il secondo, ribelle al tuo volere, contro la tua legge si schiera.

Spirituale, l'uno mi vuole tutto al cielo volto per sempre,

¹ da un manoscritto medievale

*ai beni eterni sol proteso, incurante di quelli terreni·
 L'altro alla terra mi tiene ricurvo, col suo peso funesto·
 Me infelice, in guerra con me stesso, dove mai potrò trovar pace?
 Voglio il bene, lo so, e non lo faccio·
 Lo voglio, ed ecco, estrema miseria, quello che amo non compio,
 bensì il male che mi fa orrore·
 O grazia, o raggio di salvezza, vieni ad accordarmi con me stesso!
 Padroneggia con la tua dolcezza quest'uomo che tanto ti contraria·²
 Ci hai posti, Signore, in mezzo ai pagani, non per adorare i loro idoli, ma per
 rivelare loro il Volto che tu ci hai rivelato, nel Cristo nostro Signore·³*

Sono sacerdote, ho risposto a una chiamata, ho compiuto un lungo cammino per divenire sacerdote e ora che vivo il mio presbiterato, quale giudizio dò del mio sacerdozio? Vedo che non è facile vivere santamente. Ammiro e mi riempiono di entusiasmo le biografie dei santi di ieri ma soprattutto quello di oggi, ma quanto è impegnativo vivere gli impegni assunti con l'ordinazione diaconale e con quella presbiteriale e in ultimo con quella episcopale!

L'amor proprio coperto dal velo della carità ci fa sovente credere che serviamo Dio, mentre invece non cerchiamo che la nostra soddisfazione·⁴

Queste parole di Santa Caterina sono sferzanti e ci tolgono molte illusioni. Come mai cerco sovente degli accomodamenti nella regola di vita sacerdotale oppure accetto ormai come inevitabili alcuni compromessi morali o peggio ancora delle situazioni ambigue o degli atti peccaminosi?

2. TIMORE DI DIO

Abbastanza presto, e spesso, ho riflettuto sul vero significato di ciò che la Bibbia ripete di continuo: « Il timore di Dio è il principio della sapienza ».

Per molto tempo mi è stato difficile penetrare il senso di quest'espressione. Ma ora comincio a comprenderla a partire dal suo opposto, e in maniera così reale che posso affermare di toccare quasi con mano la sua verità. Ciò che infatti accade oggi con tutta evidenza davanti ai nostri occhi può essere sintetizzato in quest'affermazione: «*Il timore degli uomini* - una volta che si è preteso di fare a meno del timore di Dio - *è il principio d'ogni follia*».

Al presente, da quando l'immagine di Dio è stata piegata alle regole della pubblicità, il timor di Dio è stato praticamente del tutto rimosso dall'insieme dei valori e delle virtù. Per esercitare il suo fascino da reclame, Dio dev'essere rappresentato in maniera tale che nessuno, al suo cospetto, possa avvertire il benché minimo timore. Questo dovrebbe occupare l'ultimo posto nella nostra immaginazione.

Ma in questo modo sia nella Chiesa che nella società si diffonde sempre più di frequente quell'inversione di valori che fu la vera e propria « malattia » della storia delle religioni, prima dell'evento cristiano.

Anche allora era infatti diffusa l'opinione che non fosse necessario temere la divinità - il dio « buono », che effettivamente meritava tale nome - poiché, anzi, da lui, in quanto Bene, avrebbe

² Jean Racine

³ S. Gregorio Magno

⁴ S. Caterina da Siena

potuto venirne all'uomo solo del bene. Del «dio» non c'è affatto da preoccuparsi: è dalle potenze del male che invece occorre proteggersi.

Soltanto queste sono davvero pericolose: perciò in ogni modo si deve cercare di restare in buoni rapporti con loro. In questa massima dobbiamo riconoscere l'essenza dell'idolatria, come deviazione e decadenza dalla retta adorazione di Dio.

Ma anche noi siamo impelagati dalla testa ai piedi in un'idolatria del genere.

Il “buon Dio”, di certo, non ci farà del male; in ogni caso, basta nutrire nei suoi confronti una sorta di confidenza e di fiducia primordiale, e tutto poi andrà liscio. Ma di potenze pericolose ce n'è intorno a noi persino troppe, e con loro bisogna allora cercare di scendere a patti.

In questo modo, noi uomini, dal primo all'ultimo, dentro e fuori la Chiesa, agiamo normalmente non più con l'attenzione rivolta a Dio e alle sue leggi (che anzi non riteniamo importanti), bensì con sguardo circospetto e attento al potere che è nelle mani dei nostri simili, per cavarcela più o meno felicemente in questo mondo.

“Non la sostanza delle cose né la verità valgono più come principio di fondo della nostra condotta, ma l'«immagine», ciò che si pensa di noi e come gli altri ci vedono.

La dittatura dell'«immagine» è l'idolatria del nostro tempo, anche dentro la Chiesa.

Il timore degli uomini è il principio d'ogni stoltezza: ma il timore degli uomini regna tanto più incontrastato là dov'è svanito il timor di Dio.”⁵

3. COME RIUSCIRE A GUARIRE ?

Quando Pietro ritorna dopo aver pescato più di quanto poteva immaginare, accade qualcosa di totalmente inaspettato.

Egli non abbraccia Gesù per il successo inseguito, come verrebbe da pensare, ma gli si prostra ai piedi. Non se lo tiene stretto come garanzia di ulteriori affari, ma lo respinge da sé poiché teme la potenza di Dio: « Allontanati da me, Signore, perché io sono un peccatore » (Lc 5,8).

Quando l'uomo fa esperienza di chi è Dio, a un tempo percepisce subito anche la sua condizione di peccatore: e soltanto allora, percependo e riconoscendo realmente tutto ciò, riconosce realmente anche se stesso. In questo modo egli conquista la verità di sé.

È solo quando sa di essere peccatore, e comprende la natura e il peso straordinariamente grave del peccato, che l'uomo comprende l'invito alla conversione: «Convertitevi e credete al vangelo! » (Mc 1,15). **Senza conversione è impossibile avvicinarsi a Gesù e al vangelo.**

Un paradosso di Chesterton esprime in modo azzeccato proprio tale correlazione: un santo lo si riconosce dal fatto che sa di essere peccatore.

Quest'esperienza di Pietro è, dunque, un presupposto fondamentale dell'apostolato e perciò anche del sacerdozio. “Conversione” è la prima parola del cristiano.

Ci sovviene in aiuto anche l'esperienza dell'apostolo Paolo quando egli, il martire dell'annuncio del Vangelo, narra delle sue difficoltà: desidero il bene e faccio il male. Ho come una spina nella carne.

Anche noi tutti costatiamo questa fatica.

Come riuscire quindi nella nostra vita sacerdotale?

La risposta viene ancora una volta dalla Parola: **“ti basti la mia Grazia”.**

Mi deve bastare la sua grazia ovvero la sua vicinanza e presenza:

“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

La grazia scolpisce nel cuore dei figli della luce le leggi dello Spirito.

Essi non devono attingere la loro certezza nelle Scritture d'inchiostro, perché la grazia di Dio scolpisce le leggi dello Spirito e i misteri del cielo sulle tavole del cuore.

⁵ Internationale katholische Zeitschrift Communio, 16 (1987), p. 265

Il cuore dirige e comanda a tutto il corpo. Quando la grazia si è resa padrona delle pasture del cuore, domina su tutte le membra e sui pensieri.

Nel cuore sono la mente, i pensieri dell'anima e la sua speranza; attraverso di lui la grazia fluisce in tutte le membra del corpo.

Grazia e gioia,

la grazia produce la gioia, la gioia è frutto della grazia.

La gioia è una presenza:

“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

La gioia, dono del Cristo risorto, non è una «cosa» data ai discepoli, ma una presenza, cioè la presenza del Signore risorto.

La gioia cristiana scaturisce dal trovarsi alla presenza del Signore, dal sapere che Dio ci ama ed è vicino. Quando il salmista esclama: «Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore» (Sal.97,11), ciò significa che soltanto colui il quale ha il cuore limpido e puro, si accorge della presenza del Signore e se ne rallegra.

Così gioirono i discepoli alla vista del Signore risorto (cf. Gv 20,20); la sorgente della gioia cristiana sta nell'incontrarsi con Dio, col Signore Gesù.

Si intende allora che anche la gioia, come frutto dello Spirito, è il risultato della sua presenza nel cuore del credente. Il nostro cuore è lieto e sereno quando ha in sé lo Spirito di Dio, il dono del Cristo risorto.

E anche dopo l'ascensione, notano gli Atti, nei riguardi dei nuovi convertiti, che: «i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo» (At 13,52).

La serena gioia del cuore, dono e grazia di Dio, non significa l'assenza della sofferenza o delle tribolazioni. Ce ne avverte Paolo nella prima lettera ai Tessalonicesi: «E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo, anche in mezzo a grande tribolazione» (1 Ts 1,6).

Si tratta d'una gioia anche in mezzo alle difficoltà e alla lotta.

Non è facile la serenità interiore quando le disgrazie ci colpiscono, quando le amicizie e le persecuzioni si moltiplicano lungo la nostra vita; solo l'umile fede nella presenza del Signore, del suo amore paterno e provvidente, permette allora di mantenere nel fondo del cuore la serenità, pur nelle pesanti condizioni dell'esistenza.

Nell'ora della prova il Signore non ci abbandona ma sta accanto a noi, affinché non solo siamo in grado di affrontarla con coraggio, ma anche di pregare attraverso le misteriose vie della sofferenza come egli pregò al Getsemani: «Sia fatta la tua volontà».

La gioia, che ci viene data dallo Spirito, non è soltanto una nota personale o di carattere, ma, poiché emana dalla carità, ha anche una dimensione fraterna ed ecclesiale: non nel senso che sia messa infantilmente in mostra, ma come un servizio ai fratelli, che infonda in essi fiducia e speranza.

“La serenità del cuore, e in particolare quella passata attraverso il fuoco della prova, renderà migliori anche gli altri, perché la vera gioia spirituale, ben lontana dall'amareggiare, scoraggiare, rattristare inutilmente chi vive con noi, li fortifica nell'attuare la realizzazione delle promesse divine di un regno di pace e giustizia, di bene e amore, ormai prossime.”⁶

A Livorno veneriamo S. Giulia martire, testimone, di che cosa?

Di una filosofia religiosa cristiana, no certamente, è testimone di una presenza nel suo cuore: quella di Dio, quella dell'Amore, quella della gioia.

E' stata la volontà di non tradire, di non perdere quanto ella aveva trovato a renderle addirittura preferibile il supplizio alla perdita del Signore.

⁶ M. Ledrus, I frutti dello Spirito pp. 57 -58.

Comprendete quanto forte doveva essere in lei questa presenza d'amore, talmente radicata nella sua carne da diventarne motivo d'esistenza; con la Scrittura potremmo dire: soffio vitale. Solo chi ha provato e gustato questa Presenza del Risorto può capire, agli altri è precluso come la libertà ai carcerati, la vita ai morti, la luce ai ciechi.

Senza vita nello Spirito non c'è alcuna riforma né della Chiesa né della società ma solo chiacchiere salottiere e potere. Solo chi conosce la gioia può condurre alla gioia una Chiesa o un popolo.

Mi deve bastare la sua gioia. Ci testimonia Santa Caterina da Siena:

Ho gustato e veduto

“Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti. Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame e sete, sempre più te brama,, o Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce. Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità. Specchiandomi in questa luce ti conosco come sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprensibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza. Anzi, tu sei la stessa sapienza. Tu cibo degli angeli, che con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini. Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità. Tu cibo che pasci gli affannati con la tua dolcezza. Tu sei dolce senza alcuna amarezza. O Trinità eterna!”⁷

“Non lasciare mai che le tue preoccupazioni crescano fino al punto di farti dimenticare la gioia del Cristo Gesù. Tutti noi aneliamo al paradiso, ma possiamo essere sin da ora con Lui e comunicare la sua gioia. Questo significa: amare come Lui ama; aiutare come Lui aiuta; dare come Lui dà; servire come Lui serve; salvare come Lui salva. Significa essere con lui ventiquattro ore al giorno e toccarlo nel suo aspetto più malandato.”⁸

Posso riuscire a vivere in pienezza la mia vita sacerdotale se mi nutro della gioia che promana dalla compagnia, dalla continua presenza, dall'inabitazione di Cristo in me.

Solo la carità può distogliere il cuore dall'amore di sé e del mondo e indirizzarlo verso Dio.⁹ Quando avremo trovato Dio non smetteremo di cercarlo. La gioia di averlo trovato non attenua il santo desiderio, anzi lo accresce.¹⁰

Solo un mistico è un uomo soddisfatto, è un prete gioioso.

Solo colui che è saziato dalla gioia può essere un testimone credibile con la sua vita e la sua parola del “lieto annunzio”, di un Dio che è Luce e Amore.

4. NON SI ARRIVA IN VETTA SE NON FATICANDO

La vita mistica è frutto di un cammino ascetico.

Padre Giulio Bevilacqua diceva: «Il nostro cristianesimo senza mortificazione, senza espiazione, senza croce è una città divina che crolla, è un corpo che si sfascia, è un incantesimo estetico, è il nulla mascherato».

«Bisogna che sia maciullato per diventare frumento di Cristo ci ricorda S. Ignazio»¹¹

«Gli occhi che non hanno pianto non vedono»¹².

«Il cuore umano non si allarga che con una lacrima». ¹³

⁷ Dal « Dialogo della Divina Provvidenza » di, santa Caterina da Siena, vergine (Cap. 167, Ringraziamento alla Trinità; libero adattamento; Firenze, 1928, 11, pp. 586-5881)

⁸ **Madre Teresa di Calcutta, Comunicare la sua gioia.**

⁹ S. Bernardo

¹⁰ S. Bernardo

¹¹ S. Ignazio

¹² Victor Hugo

«Soffrire è avere un segreto comune con Dio» ¹⁴

«Credo che la sofferenza sia stata concessa da Dio all'uomo in un grande atto di amore e di misericordia» ¹⁵.

Le sofferenze sono le mani del Cristo che ti dicono dove sei ammalato.

Ad esempio se le critiche ti fanno soffrire ciò è segno che sei ammalato di vana gloria.

Se non distruggiamo l'uomo vecchio non possiamo costruire l'uomo nuovo

Non è difficile camminare, è il difficile che è camminare.

Nel Crocifisso

contempliamo il volto dell'amore, dell'amore totale, pieno.

Siamo salvi per l'amore.

Grazie all'amore di un uomo che sa morire per Dio, di un Dio che vuole morire per l'uomo.

E' l'Amore che salva .

E' l'Amore che ci salva.

Ieri nella passione di Cristo, oggi nella nostra passione quotidiana.

Soltanto se saremo pienezza d'amore saremo salvi.

E' questo il dramma della nostra vita e della nostra società: l'amore mutilato, parziale, enfaticizzato in alcuni suoi aspetti e negato per altri.

Le mancanze d'amore, le parzialità d'amore fanno soffrire e provocano il fallimento dell'amicizie, delle famiglie, della società, della vita .

L'incapacità d'essere amore e soltanto amore, è il fallimento dell'uomo fatto per essere a immagine e somiglianza di Dio

L'incapacità a essere Amore è il fallimento dell'Uomo, è il peccato dell'uomo.

L'uomo ha un'opportunità unica: essere Amore, essere Dio e come Lui per sempre, come l'Amore per sempre.

Ma questo è il suo dramma: non saper amare, non voler essere amore e quindi perdere l'occasione della sua vita, fallire, peccare, morire per sempre perché soltanto l'Amore è per sempre .

Il dramma di Dio, il fallimento di un suo figlio è per l'uomo quello che chiamiamo Inferno, il luogo della perdizione totale, dell'assenza totale di Dio, dell'assenza dell'Amore.

Il cuore di Dio si è squarciato sulla croce per perdonare e accogliere.

Da parte di Dio, tutto è stato deciso: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno."

Da parte di Dio prevale il suo Amore, la sua misericordia.

Sta a ciascuno di noi, a me per primo, decidermi ed essere come Dio, soltanto e unicamente Amore.

E' questa una decisione capitale per la tua vita ma anche per le persone che ti stanno accanto e quindi per l'intera società.

Nella Croce di Cristo è la chiave per la realizzazione del sogno di Dio, del nostro sogno: la civiltà dell'amore.

"Chi ama vola, corre, giubila, è libero e nulla può trattenerlo...Spesso l'amore non sente peso, non cura fatica, vorrebbe fare più di quello che può; non adduce a pretesto l'impossibilità, perché si crede lecito e possibile tutto."¹⁶

Soltanto amore.

Soltanto amore.

"Essere l'amato è l'origine e il compimento dello vita dello Spirito.

¹³ Flaubert

¹⁴ Soren Kierkegaard

¹⁵ Elisabeth Lescur

¹⁶ Imitazione di Cristo

Dal momento in cui rivendichiamo la verità di essere gli Amati, noi affrontiamo la chiamata di diventare ciò che siamo.

Diventare gli Amati: ecco il viaggio spirituale che dobbiamo compiere.

Per vivere una vita spirituale dobbiamo rivendicare per noi stessi che siamo “presi” o “scelti”.

Diventare amati vuol dire accettare di essere pane nelle mani di Gesù: pane preso, benedetto, spezzato e dato.”¹⁷

Cristo è venuto a portare il fuoco sulla terra.

“Se sarete suoi amici, molti si riscalderanno a questo fuoco, ed attingeranno a questa luce .

Ma il giorno in cui non brucerete più di amore, altri moriranno di freddo.

Dipende da voi l'essere un giorno desti, vigilanti, maturi, oppure vecchi che portano in se stessi un cuore spento che lo stesso mondo rifiuta.”¹⁸

«È più importante come io vivo da sacerdote di ciò che faccio in quanto sacerdote.

È più importante ciò che fa Cristo attraverso di me, di quello che faccio io».¹⁹

¹⁷ H.J.M. NOUWEN, *Sentirsi amati*, Queriniana

¹⁸ Francois Mauriac

¹⁹ Il vescovo tedesco Klaus Hemmerle ai suoi presbiteri:

Un corpo, una voce, una presenza: per sempre

1. Gesù lava i piedi agli apostoli, insegnando loro ad amarsi vicendevolmente, non a parole, ma a fatti; Gesù lava i piedi di Giuda; sa di essere prossimo all'agonia, ad un abisso di dolori, e si inginocchia davanti a coloro dei quali conosce l'abbandono, lo spergiuro, il tradimento.

Aveva già loro insegnato che il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e li serve; e nella persona di quei poveri uomini inquieti, che nella notte imminente lo circondano e tempestano di domande, Gesù serve tutti noi. Eluse le resistenze di Simon Pietro, guarda i suoi apostoli e dice: «Voi non siete tutti puri» e, ripreso il mantello deposto prima della lavanda dei piedi, si rimette a tavola. Gesù porge a Giuda il boccone di pane che per sempre lo designa; lo sciagurato apre la porta e compare nelle tenebre.

Gesù si rivolge agli undici, che sbigottiti hanno perso la parola: *«Figlioli miei»*, loro dice, *«io vi lascio il comandamento nuovo di amarvi l'un l'altro come io vi ho amato. Da questo tutti comprenderanno che siete miei discepoli, se vi amerete l'un l'altro»*.

E Pietro gli chiede: «Signore, dove vai?» e protesta di volerlo seguire dappertutto, pronto a dare la vita per Lui.

Noi pure, talora, ci sentiamo come innalzati al di sopra di noi stessi e ci riteniamo pronti a tutte le rinunce: «io darò la mia vita per te». Questo, da lontano, sembra facile al nostro povero amore; ma quante volte il gallo ha cantato per noi, come ha cantato per Simon Pietro, senza che, però, noi ci appartassimo e piangessimo amaramente.

E la notte sopraggiunge.

I soli amici, che Gesù ha trovato nel mondo, ammutoliscono.

Cristo parla con immenso amore e, mentre di Lui quella stessa notte nessuno avrà pietà, con grande commiserazione li rassicura: «io non vi lascerò orfani», e svela il mistero della sua vita nelle anime e della loro futura unione con Dio: «Se alcuno mi ama e osserverà la mia parola, il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e in Lui faremo dimora».

La promessa è stata mantenuta nei secoli per miliardi di anime; egli è la vite, noi i tralci che vivono della sua vita: noi vogliamo amarci come Egli ci ha amato.

Ai discepoli rimasti Egli annunzia fin dove arriverà l'amor suo: «Non vi è amore maggiore del dare la vita per i propri amici». (...) ²⁰

La cena è terminata, Gesù è ora nell'Orto del Getsemani e rivolto al Padre afferma :

Carissimo Padre, sono qui nell'Orto del Getsemani, solo, so cosa dovrò affrontare tra poco: ho paura ma non mi tirerò indietro ma sono solo. Pietro, Giacomo e Giovanni sono là che dormano e so che anch'essi mi abbandoneranno. Tutti mi lasceranno o mi tradiranno.

Perché ? Perché ?

Eppure Io li ho scelti, li ho tenuti con me, ho insegnato, hanno ascoltato le mie parole, hanno visto i miracoli che ho compiuto.

Carissimo Padre sin dal principio avevamo pensato di manifestarci visibilmente affinché la creazione tutta potesse vivere nella luce dell'Amore.

Sin dal principio era stabilito che Noi ci manifestassimo alla nostra creatura: l'uomo.

A lungo abbiamo preparato questo evento.

I profeti l'avevano annunziato sin nei dettagli affinché essi capissero e riconoscessero i segni.

Ma sapevamo anche quanto il loro cuore nei secoli si era indurito e quanto i loro occhi fossero carichi d'iniquità e incapaci di vedere la presenza di Dio.

²⁰ Mauriac, *Giovedì Santo*, pp. 33-36

Siamo venuti e ci siamo manifestati perché volevamo che l'uomo visse al nostro cospetto come al principio della creazione .

Al principio l'uomo camminava con noi, al nostro cospetto, faccia a faccia.

Noi vogliamo che sia sempre così perché se l'uomo non vede, non sente è facile preda del Nemico.

Per questo carissimi Pietro, Giacomo, Giovanni vi ho chiamati e siamo diventati amici, anzi una Comunità e ho spezzato con voi il pane e il vino, vi ho dato me stesso per essere una cosa sola, per essere e vivere in comunione, per essere Chiesa. Ed ora voi siete qui che dormite e non vi rendete conto dell'Ora e di che cosa Giuda abbia fatto .

Quanto dolore.

Ma non cesserò di amarvi anche quando mi lascerete solo, anche quando mi tradirete.

Continuerò a volervi bene e se lo vorrete continueremo a rimanere l'uno nell'altro.

Voi avete bisogno di me ma anche

Noi vogliamo continuare ad essere presenti e visibili in mezzo a voi e se voi lo vorrete, voi stessi sarete il mio corpo, le mie membra, la mia voce.

IL MISTERO DI GESÙ RIVIVE

DAL GIOVEDÌ SANTO IN POI IN OGNI SACERDOTE, IN OGNI CRISTIANO

Giovedì santo, sono qui nella Chiesa Cattedrale e sto celebrando la messa con la mia Comunità. Tu Gesù mi hai chiamato, mi hai scelto mi hai proposto di essere una cosa sola con Te, addirittura di essere Te in mezzo a tutte queste persone. Per me è vero quello che ha sperimentato S. Paolo: non sono più io che vivo ma Cristo vive in me.

Tutte le mie facoltà rimangono ma dentro di me c'è un fuoco, c'è una luce, c'è una compagnia, c'è una potenza, c'è una forza, c'è un Amore che sempre di più conosco e sperimento.

E' vinta la mia solitudine, è bello stare con te ma quante volte mi fai vivere anche il tuo Getsemani e sto imparando sempre più ad amare con il tuo cuore e a sperimentare, in piccolissima parte il tuo dolore per coloro che mancano, che se vanno, che tradiscono e con te mi chiedo : perché.

Ed io mi dico dove ho sbagliato ? Cosa dovevo fare che non ho fatto ?

E dentro di me tu che mi dici: ama sempre di più, vinci i tuoi istinti, fidati delle mie parole e vedrai accadere in te quello che è accaduto a tutti coloro che si sono fidati pienamente di me: la tua parola convertirà, le tue mani saneranno, la tua presenza farà trasparire come un vetro la mia presenza dentro di te e tu sarai luce e la gente vedendoti mi riconoscerà come è accaduta con Francesco Forgione, padre Pio. Egli neppure parlava in pubblico ma la gente accorreva e si convertiva perché mi vedeva .

Vedete vi ho chiamato insieme a tantissimi altri, perché voi mia Chiesa foste il mio corpo che attraversa le strade di oggi, parlaste agli uomini di oggi, annunziaste il Vangelo alla gente di oggi, guariste gli uomini di oggi come ho fatto io.

“Non andiamo più oltre; entriamo pur noi nell'ora delle tenebre.

Domani, venerdì, nessuna Ostia sarà consacrata; il celebrante porta al sepolcro l'Ostia riservata per domani. L'Altare è vuoto; il *Pange lingua* è cantato sino a che il Santo Sacramento riposa nel sepolcro già preparato (...).

La Chiesa entra in agonia col Cristo. E fino alla Resurrezione nessuna campana suonerà.” ²¹

²¹ Mauriac, “Giovedì Santo”, pp. 33-36

Adorazione della Croce – 18 Aprile

Tutto è compiuto.

Il tuo sguardo, Signore, che ha battezzato la terra,

Il tuo sguardo che rende eterni

E che ha rivestito di una luce nuova

gli esseri e le piccole cose della vita,

Il tuo sguardo non è più.

Tutto è compiuto.

Sono fissati per sempre,

non usciranno più dalla memoria umana

Coloro che Tu hai incontrato nella parabola della tua vita,

L'apostolo e il miserabile,

Il giovane ricco e la donna al pozzo di Giacobbe,

Pilato che continuerà a lavarsi le mani fino alla fine dei tempi,

Caifa col dito levato

per enunciare le smorte sentenze di tutte le sapienze

rese marce per l'avarizia del cuore,

Il cieco che ha visto la sua immagine sorgere dalle acque

Lazzaro in piedi, sfuggito agli artigli delle tenebre, Marta che non aveva un minuto per sé

e la sorella contemplativa che aveva scelto la parte migliore,

Nicodemo che avrebbe voluto comprendere

E il Centurione che non dubitava affatto!

Tutto è compiuto.

Il tuo corpo trafitto, staccato dalla croce,

scivola nelle braccia di tua madre,

di Giovanni, il figlio che Tu le hai affidato,

di Maddalena accanto a loro che brucia, attorcigliata dal dolore.

O Maria!

L'essere benedetta tra tutte le donne

implicava che tutto ti sarebbe stato richiesto,

di subire, di sapere e di accettare!

Tutto è compiuto.

Sulla collina dei suppliziati,

Dove il mondo si offre la morte in spettacolo, Non c'è più nessuno attorno a te, all'infuori di questi tre esseri immensi,

che risplenderanno *fino* alla fine dei giorni E che ora Ti piangono,

O Cristo,

Irruzione di luce sfuggita!

O Croce
Crudele incisione
Nella storia del mondo Strumento della nostra vergogna
E della nostra Redenzione Divina cancellazione
Del nostro peccato
O Croce!
Ti abbiamo consegnato
Il Corpo dell'Amore
Abbiamo inchiodato

La morte di Gesù è il vertice dell'amore divino e dell'amore umano

1. LA PASQUA: UNA PALINGENESI

La Veglia Pasquale è iniziata al buio.

Nel buio un fuoco, una luce che si è propagate poi di candela in candela, di stella in stella, per tutta la chiesa, per tutto il cosmo.

Alle prime luci dell'alba è risuonato il canto dell'exultet come all'inizio della creazione una vibrazione armoniosa, un suono come di orologio, di campana, un big beng, questa notte una parola di gioia come al principio: e Dio disse.....

Alla liturgia della Parola è succeduta quella lustrale.

L'acqua, elemento primordiale, fonte della vita, è stata nuovamente benedetta affinché portasse vita e non più morte. Non più diluvio ma fiori e alberi, e animali, e bambini.

L'acqua generatrice di vita, segno del battesimo, della nuova stirpe immortale: quella dei santi.

Pasqua è il tempo e il luogo in cui la creazione si riannoda al suo Creatore e quanto è frantumato si riunifica.

- La morte e la resurrezione è la **manifestazione della vita nuova** di tutta la creazione in Cristo.
- E' la manifestazione della **nuova vocazione di tutto il creato**,
- **è il sacramento che suggella la vittoria sul peccato** e sulla morte e su colui che del peccato e della morte è causa: il Maligno

IL MISTERO PASQUALE MANIFESTANO IL PROGETTO DI DIO PER L'UOMO E LA CREAZIONE TUTTA

Il peccato ha **ostacolato ma non distrutto** o impedito completamente il disegno di Dio, ha impedito che ogni cuore fosse ricolmo della sua luce e della forza e potesse godere appieno del dono della vita perché il Signore bussa alla porta di ogni cuore ma giammai abbatte la porta di colui che non lo vuole far entrare in casa sua.

- **Non universi chiusi e centrati su se stessi, indifferenti** a ciò che accade al di fuori di essi e preoccupati solo, come ragni, di attirare tutti e tutti nella propria rete per asservirli e servirsene bensì big- beng, esplosioni di creatività, i quali originano continuamente vita, gioia, pace, giustizia, verità perché hanno in se la Vita, la Luce, la Gioia, la Verità, la Giustizia: Cristo Signore.

- **Big-Beng i quali sanno dare la vita**, tutta la loro vita perché consapevoli che questa è la loro vocazione, questa è la loro realizzazione.

Non uomini schiavi dell'attimo che passa ma persone che vivono un presente continuamente in trasformazione il quale ormai non sfugge più.

Non uomini afflitti dallo scorrere del tempo, i quali vedendo passare i giorni e la carne invecchiare, sono presi dalla frenesia di sfruttare tutte le ore per carpire ad ogni costo un attimo di piacere bensì persone le quali sanno che questa esistenza passa ma la vita non muore e pertanto vivano serenamente le settimane, i mesi , gli anni perché sanno che hanno di fronte a loro l'eternità in Dio.

- La morte e la resurrezione di Cristo, manifestano la **radicale vocazione dell'uomo: vivere.**

L'uomo non è un deserto dove tutti i venti delle passioni e degli istinti hanno libero sfogo bensì persona **capace di ricercare sempre il suo vero bene** alla luce della sua illuminata coscienza, alla luce della sua illuminata intelligenza.

- **Persone capaci quindi di non farsi travolgere dal proprio desiderio** di felicità ma capaci di andare a ricercare la felicità là dove si trova: in Dio.

- **Persone le quali relativizzano le stagioni che vivono**, le realtà nelle quali sono coinvolti, l'esperienza che le stanno segnando, interpretando tutta la loro vita sull'orizzonte dell'eternità.

- **Persone le quali hanno scoperto che il segreto della vita è amare donandosi per Dio e per i fratelli.**

- **Persone capaci di donare questa esistenza**, tutti gli attimi di questa vita, tutte le ore, tutti i giorni, tutti i mesi di questa avventura perché la Vita non muore .

2. LA MORTE E LA RESURREZIONE TI ANNUNCIANO CHE C'È QUALCUNO CHE TI AMA E PER IL QUALE TU VALI MOLTISSIMO.

Il mistero pasquale ti annunciano che il buon Dio è pronto a qualunque cosa per te e pur di aiutarti è pronto a soffrire, a morire.

Ti annuncia che il buon Dio non è un ragioniere il quale con delle bilance in mano, pesa i tuoi peccati e le tue buone azioni e sta scrupolosamente attento a dove va la bilancia bensì è tuo Padre che sin dal tuo concepimento ti ama e ti amerà in eterno.

La morte e la resurrezione ti svelano inoltre che tu non sei una insignificante e anonima particella dell'immensa materia dell'Universo bensì sei il signore di tutto il creato perché figlio dell'Onnipotente creatore.

Non una causale aggregazione di materia destinata a rifluire dopo uno sprazzo di vitalità, nel nulla dell'immensità della materia, nell'anonimato della moltitudine infinita delle molecole dell'Universo **bensì una persona partecipe dello stesso essere del Creatore, plasmata a sua immagine e somiglianza, capace di amare e quindi libera; capace di dare la vita ad una nuova creatura. Figlio di Dio, non una insignificante e anonima polvere dell'Universo.**

FIGLIO AMATO E CONSAPEVOLE di quanto preme al Padre, figlio proveniente dal padre, figlio chiamato dal padre a vivere in comunione con Lui sino al **fondersi con Lui nel fuoco dell'amore** mantenendo la propria personalità e individualità.

3. SÌ È BELLA LA VITA PERCHÉ :

"TU CAMMINI, SIGNORE, ACCANTO A ME.

Il Tuo costato aperto è come un grande sole, le Tue mani tutt'intorno palpitano di scintille.

Sì, perché *la liturgia eucaristica* non è una pallida commemorazione di eventi accaduti duemila anni fa in una remota provincia dell'impero romano a un ebreo dai tratti originali e sorprendenti.

È una presenza sempre viva che incrocia storia ed eternità, memoria e presenza, morte e vita, Dio

e uomo. Anche l'ordinaria miseria metropolitana coi suoi santuari profani può essere segnata e trasformata. »ⁱ

Tutta la nostra vita è trasformata dalla resurrezione di Cristo ma occorre immergerci in questo grande mistero:

«Cerco per tutta la storia il Tuo Corpo, cerco la Tua profondità...

Dalla vita passare nella morte è questa l'esperienza, l'evidenza.

Attraverso la morte passare nella vita è questo il mistero.»ⁱⁱ

E noi desideriamo cercare di penetrare questo grande mistero:

“Attraverso la morte passare nella vita è questo il mistero.”

Ma questo mistero va penetrato ma con sapienza

perché “la sua dolcezza difende aspra con i rovi la mora

e sfugge con l'ombra, alle rapaci dita di chi avido la cerca senza amicizia.

Così la gloria sulla cima del Calvario”.ⁱⁱⁱ

Occorre l'amicizia con Cristo per penetrare il suo mistero, dobbiamo rompere con decisione con gli idoli per penetrare il mistero della resurrezione: attraverso la morte passare nella vita è questo il mistero.

Il nuovo paganesimo

“I maghi e le streghe sono così stupiti d'essere risuscitati da chi li aveva seppelliti - gli uomini fatti adulti dai millenni - che si danno da fare a recuperare il tempo perduto sotto il tallone ostile della Vergine, all'ombra della Croce, nella vacanza degli esorcisti per riceleberrare i loro sabba loschi e cruenti. ***L'unico vero complotto, la resa dell'uomo agli idoli antichi già sconfitti sul Golgota***”^{iv}

E' necessario spalancare le porte a Cristo:

“La sera della vita quando i giochi saranno fatti e tu dirai: Signore e Signori rien ne va plus, vincerà chi ha puntato sull'amore.

So che ripeto cose già dette, ma il centro del dilemma è sempre questo:

o uscire da noi stessi, liberarci o morire di freddo

rattrappiti nel covo d'una inerte solitudine.

Bisogna allontanarci dai porti delle isole deserte,

approdare al continente e bruciati alle spalle i vascelli perderci fra la gente condividendo il peso che ancora l'abbatte con te sulla strada del Calvario.”^v

E' nell'amore che si può penetrare il mistero che stiamo celebrando e sperimentare già sin da ora, da subito, da oggi la resurrezione, il Paradiso, la gioia.

Comprendere questa testimonianza di un sacerdote, poeta e scrittore, don Divo Barsotti:

“ Nella penombra, o Signore, ti parlo:

Grande intorno il silenzio:

l'anima, come dal corpo disciolta,

si disseta tutta di te:

Come più dolce, o Dio, dell'amicizia umana, il tuo amore!

Io, la dolcezza sento del tuo sguardo, su me;

*e la vita disfarsi
in un amore muto, di morte.*

*Ascoltar la tua voce, guardarti:
più nulla io voglio.*

*Se la vita, così, vuoi che consumi ai tuoi piedi, nel silenzio, sii benedetto, o Dio!
Ripaga ogni rinunzia posseder l'amore!^{vi}*

***“Dio, origine di ogni vita, fonte della gioia di vivere,
nessuno lotta come te contro il nulla e la morte:
donaci di vivere ogni giorno la risurrezione di tuo Figlio. Amen”.^{vii}***

La resurrezione di Cristo è la nostra resurrezione in atto.

Il Paradiso ritrovato è la persona di Gesù.

GIULIA: LA TESTIMONE DI CRISTO

Una preghiera:

“S.Giulia, giovane cartaginese, naufraga in Corsica, e martire per coerenza alla sequela del Signore, possa donare alla città ed alla Chiesa di Livorno forza per scelte di accoglienza e di integrazione, nel rispetto, delle tante diversità della nostra realtà”

Il martirio dei cristiani è tornato di triste attualità e non solo nei paesi dove è in vigore la sharia.

Si torna ad andare in carcere se si indossa una maglietta pro-familia come a Parigi oppure se proclami dei versetti di san paolo per le strade di Edimburgo nella laica Scozia. Certi in Sudan una sposa e madre è condannata a morte perché non accetta di convertirsi a forza all'Islam a Parigi o a Edimburgo si parla di ben altre sanzioni ma tant'è, è tornata rischioso essere cristiani.

In Italia tutto ciò è solo un eco per fortuna lontano anche se certe avvisaglie si intravedono.

Ma ben altro martirio ci chiede per fortuna Giulia oggi a noi cristiano Livornesi.

Ci chiede il coraggio di rinnegare noi stessi e soprattutto il nostro egoismo, il nostro narcisismo mortale per saper condividere con i molti nostri concittadini che sono in profondo stato di disagio, ci chiede di saperci fare prossimo.

Non è facile farsi prossimo perché tendiamo sempre a considerarci il buon samaritano che soccorre ben di rado, il povero cristo soccorso dal samaritano.

Cercherò di spiegarmi meglio.

Sulla strada verso Gerico

Il teatro del dramma è una via tracciata in una gola profonda che porta da Gerusalemme a Gerico, in una zona disabitata, propizia alle imboscate: scenario di morte che ben riflette il dramma umano che vi si consuma (colui che scende è semplicemente un uomo). Non ha caratteristiche speciali, ruoli o status sociale. Incappato nei briganti viene spogliato, percosso, abbandonato, mezzo-morto. Dopo la presentazione del ferito, ecco quella laconica di un sacerdote e di un levita che lo incontrano, ma lo rifiutano, passano dall'altra parte, lo evitano. Essi non si riconoscono nel ferito, perché pieni dei loro ruoli.

E l'indifferenza è sottolineata dal loro andare oltre, pur passandogli accanto e pur avendolo visto. L'ascoltatore disgustato dal comportamento del sacerdote e del levita viene poi disorientato vedendo entrare in scena un 'buon' Samaritano.

Il Samaritano, uno scismatico (!), non si chiede se il ferito sia giudeo o no, compatriota o straniero, amico o nemico; gli basta trovarsi in presenza di un uomo che ha bisogno di aiuto per «sentire compassione viscerale».

Perciò fa per lui non solo qualcosa, ma tutto ciò che può. Il rifiutato viene adottato da un Samaritano che gli fa come da madre e da padre. Il distanziato è così avvicinato, l'evitato è

raggiunto, il privo di valore viene restituito alla sua dignità. Si noti che questa sollecitudine continua anche quando il contatto fisico viene meno: *«abbi cura di lui e al mio ritorno.....»*.

Questi gesti ricordano non solo l'agire di Gesù, ma alludono a quello di Dio stesso.

Il provare profonda emozione, il chinarsi, l'abbracciare, il portare in braccio, il curare e fasciare le ferite, ricordano sia alcuni indimenticabili passi di Osea sull'amore di Dio verso Israele, sia la figura del padre buono nella parabola di Luca, palese metafora dell'amore e del perdono divini.

L'amore di Dio è certamente il centro della Legge, ma amarlo vuol dire lasciarsi plasmare da Lui fino a far diventare la propria vita una trasparente immagine del chinarsi misericordioso di Dio sulle sue creature.

Siamo dunque spinti dalla parola di Gesù a vedere il prossimo concreto da un preciso punto di osservazione: a partire dalla propria situazione di sventurato salvato, più che dal punto di vista del soccorritore-guaritore!

Il dottore della Legge viene invitato a prendere posizione a sua volta, ma non dalla parte di chi può fare del bene, bensì di chi è nella sventura. Solo dopo potrà operare da 'prossimo'. Soltanto così ci si introduce seriamente al concetto di prossimità della fede cristiana: non si può definire il prossimo a partire da se stessi, come il termine di un proprio fare, di una propria attenzione. Lo si definisce correttamente invece solo a partire da un Altro che ci ha usato misericordia, che ci ha ridato valore, che si è identificato con noi e che si è avvicinato per primo.

Siamo chiamati a farci prossimo non perché siamo buoni ma perché solo l'Amore salva.

Solo essendo amore e tenerezza guariamo dai mali che ci affliggono.

Chiamati a testimoniare un Amore che guarisce e salva anche dalla morte.

Per questo Amore si può dare non solo denari o tempo ma come ci insegna Santa Giulia, la stessa vita.

Questa è la nostra coerenza. Questa è la nostra fede.

Questa è la scelta coraggiosa che ha fatto Santa Giulia e che le è costata la vita.

Ma la coerenza dell'impegno vale per tutti. Credenti e non credenti. Laici e cattolici.

E a maggior ragione per chi si occupa del bene comune a cui tutti - comunque - siamo richiamati. E parlo in particolare a coloro che si sono candidati per la guida delle nostre città, per ricordare loro che quello che hanno deciso di assumersi è un impegno totale, pieno, e gratuito. Un impegno d'amore!

E amare nonostante tutto non è facile, comporta dei sacrifici, non sempre porta la gloria - perlomeno non quella terrena - ma la ricompensa è sicura.

La consapevolezza di agire per il bene di tutti è sempre - prima o poi - garanzia di serenità e di pace.

I cristiani soprattutto, perché il loro non è solo un agire di uomini, ma di uomini di Cristo, di battezzati, che seguono la verità del Vangelo.

Preghiera a Santa Giulia

Giulia martire

nostra patrona

hai vissuto un amore

grande e fedele

per il tuo Signore

Vogliamo spendere le nostre energie più belle

nella dedizione di noi stessi

a coloro che amiamo per amore di Gesù

Hai consegnato la tua vita
e il tuo giovane corpo
al legno della croce
per amore di Cristo
Hai sopportato con coraggio
la violenza ingiusta e crudele
dei persecutori
senza rispondere con altra violenza
Invochiamo il dono dello Spirito
che ci renda liberi dalla schiavitù del potere
e dal fascino della forza
causa di morte e fonte di vendetta
e ci insegni il perdono
come unico fermento di vera pace
Amen

Presente come Spirito d'Amore

Incipit:

Come succede sovente nel Vangelo, specialmente quello di Giovanni, le parole di Gesù sono suscettibili di diverse applicazioni.

Gesù, con una frase enigmatica, ***parla di un tempo in cui non lo vedranno più e di un tempo in cui lo vedranno***, perché egli va al Padre.

1. La prima applicazione di queste parole è evidentemente alla *passione e alla morte di Gesù*. Sono parole pronunciate nel discorso dopo l'Ultima cena, immediatamente prima dell'inizio della passione. Egli sta per scomparire, non lo vedranno più perché sarà nel sepolcro, e questo sarà per i discepoli un tempo di tristezza (Voi piangerete e vi rattristerete), per i nemici di Gesù, per il mondo, un tempo di trionfo (il mondo si rallegrerà). Ma l'assenza di Gesù durerà poco: il terzo giorno risorgerà. Giovanni narra l'apparizione di Gesù la sera di Pasqua e nota che i suoi discepoli, al vederlo, furono pieni di gioia: l'afflizione si è cambiata in gioia alla risurrezione del Signore.

2. Queste parole si possono applicare anche al mistero dell'ascensione e della pentecoste.

Dopo una serie di apparizioni, Gesù ha lasciato i suoi discepoli in modo, diremmo, definitivo, ma anche questa assenza non durerà: a Pentecoste ci è donata una nuova presenza di Cristo. Viene lo Spirito Santo e rende Gesù presente nel cuore dei discepoli, nella comunità dei discepoli.

Ecco, io vi privo del mio volto, per darvi la mia anima ha scritto Claudel a proposito di questo mistero: ***la presenza di presenza nel cuore dei suoi, è un altro modo di vederlo.***

Non più come durante la sua vita terrena e neppure durante le apparizioni del Risorto, ma lo si vede con gli occhi del cuore, presente grazie al suo Spirito.

Di nuovo la tristezza dei discepoli per la sua assenza si cambia nella gioia della sua presenza.

E possiamo notare che ***ad ogni ritorno non si ha una semplice ripetizione della situazione precedente, ma una situazione nuova*** nella quale il rapporto con Gesù diventa meno gratificante dal punto di vista umano, ma ***ben più profondo*** e quindi apportatore di una gioia più grande, di una pace più grande.

Gesù risorto dà la pace ai suoi discepoli, la presenza dello Spirito Santo ***stabilisce i discepoli nella pace, nella gioia, nell'amore.***

3. C'è anche una terza applicazione delle parole del Signore, e noi siamo chiamati a viverla più volte nella nostra vita.

Si può dire che assenza-presenza sia il ritmo della vita spirituale, e ogni volta la presenza ci è donata in una forma nuova.

Dopo la presenza di Gesù che ci riempie di gioia, egli si sottrae a noi, perché vuole che il nostro rapporto con lui cresca maggiormente. Noi siamo nella tristezza, ci domandiamo che cosa sia successo, abbiamo l'impressione di una rottura. E c'è di fatto una rottura, ma non nel

rapporto, soltanto nella sua forma. Allora dobbiamo ricordarci: un po' ancora e mi vedrete: Gesù ci sta conducendo verso la gioia della sua ritrovata presenza.

Notiamo bene le parole di Gesù.

Non dice semplicemente che la nostra tristezza lascerà il posto alla gioia, sarà sostituita dalla gioia, ma: **la vostra tristezza si cambierà in gioia.**

È la tristezza stessa che produce la gioia, che diventa motivo di gioia.

Tra la **croce di Gesù e la sua risurrezione** non c'è solo successione cronologica e contrasto, ma c'è un rapporto di **causa/effetto**; è veramente la croce di Gesù che l'ha fatto risorgere, è il suo dono di amore sulla croce che ha prodotto una vita nuova: dal legno della croce - cantiamo il Venerdì santo - è venuta la gioia in tutto il mondo.

Quello che è vero della croce di Cristo lo è anche delle nostre prove: è la prova stessa che diventa motivo di gioia se siamo rimasti fedeli all'amore nel tempo della tristezza, se superiamo la prova grazie all'amore che Dio ci dona.

Anzi, più la prova è grande, più sarà grande poi la nostra gioia e la nostra unione a Gesù.

Dobbiamo ricordarci di questo ritmo; la tristezza non è fatta per durare, la gioia non deve esaltarci, ma una e l'altra ci sono mandate per far crescere la nostra unione con il Signore.

E la parola definitiva è di gioia.

Gesù ci unisce al Padre attraverso il suo mistero di morte e di risurrezione.

Io vado al Padre ha detto, ed è questa anche la nostra meta, che deve riempirci di gioia.²²

4. Lo Spirito Santo non è affatto una entità isolata né isolabile.

La sua natura consiste nel fatto che egli ci si mostra nell'unità del Dio trinitario.

Se, nella storia della salvezza, che noi percorriamo passo per passo da Natale a Pasqua, il Padre e il Figlio possono apparirci l'uno di fronte all'altro, come un'«obbedienza» che risponde a una «missione», a sua volta però lo Spirito Santo non rappresenta un'ulteriore «terza persona», accanto o fra di loro: egli ci introduce piuttosto nell'unità di Dio.

Volgersi a lui significa superare la pura giustapposizione e riconoscere il cerchio dell'eterno amore, che circonda l'unità suprema.

Chi vuole parlare dello Spirito deve parlare dell'unità trinitaria di Dio.

Lo Spirito Santo illumina la Trinità e proprio in questo modo egli getta luce anche su di noi.

Il Dio trinitario, infatti, è l'archetipo della nuova umanità, dell'umanità non più divisa: è l'archetipo della Chiesa, dal momento che l'atto fondativo della Chiesa può essere individuato nella preghiera di Gesù al Padre (« Fa' che siano una cosa sola, come noi siamo una cosa sola », Gv 17,1 1; 21,22). La Trinità è l'ordine di grandezza e il fondamento della Chiesa: questa deve condurre il Verbo della creazione fino alla fine dei tempi.

«Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza».

Nella Trinità, il genere umano, che nella sua separazione è divenuto esattamente la contro-immagine di Dio, può tornare nuovamente a essere quell'unico Adamo, la cui immagine come dicono i Padri fu lacerata dal peccato e ancora adesso giace a terra, a pezzi.

La misura divina dell'uomo deve tornare a splendere nella Chiesa, quell'unità che noi siamo.²³

Lo Spirito ci insegna a vedere Cristo totalmente inscritto nel mistero del Dio trinitario: come nostra via al Padre, come colui che intesse un incessante dialogo d'amore con lui.

²² A. Vanhoye, "Il pane quotidiano della parola", pagine 216-217-218

²³ Joseph Raztinger Trasmissione alla Radio Bavarese, 19 maggio 1986

Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita

Giovanni 6, 52-59

1. Ci colpisce il realismo delle parole di Gesù in questo Vangelo.

Per i Giudei era una cosa straordinaria e anche scandalosa sentir dire che avrebbero dovuto mangiare la carne di un uomo e noi pure avremmo avuto la stessa reazione: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù avrebbe potuto rispondere attenuando la durezza delle sue parole.

Nella prima parte del suo discorso egli aveva parlato piuttosto della **fedè**: il pane di vita è il pane della fede, necessaria per essere attirati a lui dal Padre. Avrebbe quindi potuto spiegare che non si trattava di mangiare la sua carne ma di aderire nella fede alla sua persona.

Invece ha scelto di insistere sul realismo: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita».

Era veramente una parola difficile da accettare e proprio per questo capiamo l'importanza del Sacramento.

Gesù non ci lascia soltanto con la fede, ma con il suo corpo e il suo sangue, con tutta la struttura che forma il suo corpo, che è la Chiesa.

Questo significa che noi dobbiamo andare a lui come a qualcuno che è esterno a noi, non solo come a qualcuno che è vivo nell'intimo di noi stessi.

C'è sempre, nella vita spirituale, la tentazione di credere che tutto avvenga nell'intimo dell'anima e che le cose esteriori siano prive di importanza.

Invece Gesù insiste sull'adesione anche esterna a lui.

Non possiamo da soli darci il corpo e il sangue di Gesù per avere la vita: dobbiamo riceverli dall'esterno.

È importantissimo: la fede ha una espressione esterna.

Mangiare la carne e bere il sangue del Figlio dell'uomo non corrisponde alla teoria di chi, con la secolarizzazione, vorrebbe far scomparire ogni segno di realtà sacra.

È certo che l'Eucaristia non può essere secolarizzata: è la presenza tra noi del corpo e del sangue di Gesù, e noi dobbiamo farle un grande spazio nella nostra vita.

Non la pensiamo come un puro rito, ma come una realtà che riceviamo dall'esterno e diventa nostro nutrimento interiore: è una esistenza nuova: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui... Colui che mangia di me vivrà per me».

Domandiamo al Signore che la nostra vita testimoni sempre la verità di queste parole, che noi viviamo «per lui», a causa di lui e che insieme a tutti i cristiani sappiamo ricevere Gesù come egli si presenta nel mondo di oggi.²⁴

2. L'Eucaristia è un grande mistero, si rimane allibiti di fronte a tanta piccolezza del Pane e a tanta grandezza.

Il Corpo di Cristo, vero Corpo, vero Sangue, qui in mezzo a noi, si rimane stupiti come questo sia il segno, lo strumento efficace di questa presenza di Dio in mezzo a noi. E' un mistero

²⁴ Albert Vanhoye, "Il pane quotidiano della Parola", Piemme, venerdì della 3^a settimana di Pasqua

d'amore, un segno di convivialità, è un pane da mangiare, ***nella misura in cui mi nutro di Cristo, divento Cristo, è l'antidoto alla morte, il farmaco d'immortalità.***

Dal momento che mi nutro di Cristo è Cristo che vive in me.

Allora la morte, dirà San Paolo, è un vero guadagno; per me vivere è Cristo, ma devo nutrirmi di questo Corpo, più mi nutro e più divento corpo di Cristo.

In misura in cui noi ci immergiamo in questo mistero pasquale che ci è dato per opera dello Spirito Santo, noi possiamo partecipare all'unico sacrificio di Cristo, a questo trionfo di Cristo, a questo duello mirabile: vincere con Cristo la stessa morte, ma ciò in misura in cui mi immergo nell'Eucarestia.

Ecco l'Eucaristia, è un mistero d'amore, ciò manifesta tutta la grandezza e la portata, della grotta di Betlemme, della casa del pane; nella piccolezza di un bambino si manifesta la grandezza dell'Onnipotente, si manifesta la semplicità in questo pane, c'è data la presenza dell'Onnipotente, è nella piccolezza che si manifesta l'Onnipotente, nel pane da nulla si manifesta la presenza di Cristo, nella misura in cui mi immergo, mi sprofondo, entro in questo grande mistero, mangio e sono mangiato da questo mistero d'amore.

Da solo io non posso nulla, ma con Lui tutto posso.

Sempre la Chiesa insegna che non possiamo essere cristiani senza l'Eucaristia, piuttosto la morte che per un cristiano non nutrirsi della SS.ma Eucaristia perché lei è la fonte della nostra salvezza, e qui il mistero d'amore che ci salva.

A Santarem, in Portogallo, proprio vicino a Fatima testimoni del miracolo sono due giovani sposi.

Nel 1247 la donna, stanca dell'infedeltà del marito, fu indotta da una fattucchiera a rubare una particola consacrata per preparare una fattura. Già durante il trasporto del Sacramento la particola cominciò a sanguinare. Nascosta in un baule, emise un tale bagliore che anche il marito, svegliato nel cuore della notte, fu costretto a vegliare in ginocchio davanti al prodigio.

Non solo dunque sacerdoti o uomini di Chiesa, ma anche cavalieri, uomini e donne sposate, laici e persino bambini sono stati, nel corso dei secoli, spettatori di questa misteriosa presenza che nel cuore della Chiesa apre all'uomo uno spiraglio verso il suo destino eterno.

Se il pane, che è «res», cioè «cosa», è degno di una tale presenza, di cosa non sarà degna la carne dell'uomo così vibrante di domanda di fronte alla prospettiva della morte?

Italia, Spagna, Olanda, Belgio, Francia e Portogallo: ovunque in Europa il Pane e il Vino consacrati hanno avvicinato molti alla fede.

Questa è la via sicura della nuova evangelizzazione.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni
alla Diocesi

Ritiro mensile del Clero labronico
Mercoledì 16 Aprile 2014, ore 9.30
Santuario di Montenero
Predicatore: S. E. Mons. Simone Giusti

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Mi prego di rinnovare a voi tutti l'invito al prossimo Ritiro del Clero, in occasione del Mercoledì Santo, in cui io stesso vorrei, con voi, trattare il tema:

Cristo Crocifisso è risorto e resta sempre con noi.

L'orario seguirà la solita impostazione:

- Ore 09.30: Ritrovo e recita dell'Ora Media.
- Ore 10.00: Meditazione.
- Ore 11.00: Adorazione Eucaristica e tempo per la riflessione personale.
- Ore 12.00: Collatio
- Ore 12.30: Pranzo comunitario e conclusione.

Auspicio che questo Tempo di Quaresima abbia portato frutti di santità in ognuno di noi, mi auguro di incontrarvi ai piedi della ,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 9 Aprile 2014
Prot.n. 0185/14

***Ai Parroci
Cresimandi mese di Maggio 2014***

Carissimi,

il prossimo incontro con voi ed i vostri Cresimandi, unitamente ai Catechisti, Padrini, Madrine e Genitori, sarà

Venerdì 2 Maggio – ore 18.30

Chiesa S. Giovanni Bosco – Coteto

L'incontro con il Vescovo e la catechesi del Vescovo sulla Cresima avverrà, visto il numero delle Parrocchie presenti, come lo scorso anno in una chiesa e non nel Salone del Vescovado, troppo piccolo.

Sarà anche l'occasione per partecipare ad una tappa significativa del cammino verso il sacerdozio di 4 giovani, i quali chiamati dallo Spirito Santo, sono in cammino verso il sacerdozio.

Che il Signore chiami altri giovani, fra i cresimandi, a seguirlo.

Grato per il servizio alla chiesa, con l'auguri di ricca Settimana Santa, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 10 Aprile 2014
Prot.n. 0188/14

Ai Parroci

RACCOLTA CUD ? I GIOVANI PROTAGONISTI ?
(un fondo di aiuto ai sacerdoti e di autofinanziamento)

Carissimi,

il prossimo 4 Maggio siamo chiamati a sensibilizzare le nostre comunità all'importanza dell'8x1000 alla chiesa cattolica e, sicuramente, avrete già ricevuto il materiale informativo da diffondere.

E' auspicabile che ci siano persone di riferimento per questo servizio.

Per esempio, i giovani delle nostre parrocchie possono mettersi a servizio per questo progetto, cioè avvicinare tutti coloro che, per bassi redditi percepiti, non presentano dichiarazione, ma possono, ugualmente, presentare il modello con la firma a favore dell'8x1000 alla chiesa, quali anziani, lavoratori precari, giovani, ecc..

Nel contempo i giovani possono partecipare al Concorso per le Parrocchie "ifeelCUD", dove i vincitori saranno progetti con specifiche caratteristiche di utilità sociale e sostenibilità economica ed il budget che si può vincere è anche proporzionato al più alto numero di CUD raccolti a favore dell'8x1000 alla Chiesa cattolica (www.ifellcud.it)

Ogni altra informazione e materiale si può trovare e scaricare dal sito: www.sovvenire.it

Inoltre, potete rivolgervi all'Incaricato Diocesano al Sostegno economico alla Chiesa: signora Daniela Cecchi danielacecchi1948@gmail.com

Certo della vostra accoglienza, grato per il servizio, un saluto fraterno, con l'augurio di buona Settimana Santa.

✠ Simone, Vescovo

Rev. mi
Vicari Foranei della Diocesi
di Livorno

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordarvi il nostro prossimo incontro previsto in Vescovado, presso la Sala Piccioni, **Venerdì 2 Maggio alle ore 9,30** per confrontarci insieme sul seguente o. d. g.

1. Introduzione del Vescovo.
2. Aggiornamento del Clero e dei Laici del 6 e 7 Maggio.
3. Il Mese Vocazionale.
4. Pellegrinaggio a Roma dal Papa del 10 Maggio.
5. Giornata Diocesana del Malato a Montenero.
6. Festa di Santa Giulia, Patrona di Livorno.
7. Il Pellegrinaggio dei bambini a Montenero.
8. La Veglia di Pentecoste.
9. La Festa del Corpus Domini.
10. La missione Giovani a Livorno a cura dei Salesiani e della Pastorale Giovanile
11. Varie ed eventuali.

Augurandovi ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere i miei saluti.

✠ Simone Giusti

Livorno, 22 Aprile 2014

Prot. n. 204/14

Formazione del Giovane Clero
Sabato 3 Maggio 2014, ore 9.30
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Ricordo a voi tutti il prossimo incontro di formazione, che si terrà in Vescovado, che sarà animato dal rev. don Federico Locatelli, sul tema: ***Il progetto educativo per la Professione di fede degli adolescenti.***

L'impostazione dell'orario sarà la solita.

Assicurandovi il mio ricordo nella preghiera e la mia paterna benedizione, l'occasione mi è cara per porgere i miei saluti.

✠ Simone, Vescovo

Incontro del Consiglio Episcopale

Lunedì 5 Maggio ore 11,00

Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei incontrarvi per discutere insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.**
- 2. Aggiornamento sulle prossime nomine degli Uffici di Curia.**
- 3. Festa di S. Giulia 2014.**
- 4. Lettera Pastorale sul Primo Annuncio e linee pastorali per il prossimo anno.**
- 5. Le Feste di Pentecoste e del Corpus Domini.**
- 6. Impostazione e Temi per l'Assemblea del Clero del prossimo Giugno.**
- 7. La Missione Giovani di Luglio.**
- 8. Varie ed eventuali.**

Augurandovi ogni bene, colgo l'occasione per porgere a voi tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 21 Aprile 2014

Prot. n. 0207/14

Al Clero diocesano

Alle Comunità Religiose

Alle Aggregazioni laicali

Al Consiglio Pastorale Diocesano

All'Assemblea Diocesana

Giovedì 1 Maggio 2014, S. Giuseppe lavoratore

Veglia di preghiera per il lavoro, Cattedrale ore 21.15

Carissimi,

il prossimo 1 Maggio, in occasione della festa di S. Giuseppe lavoratore, l'Azione Cattolica Diocesana, insieme ad altre Aggregazioni laicali ci invitano ad essere presenti in **Cattedrale alle ore 21.15 per una Veglia di preghiera per il lavoro.**

Un momento di preghiera, di sosta davanti al Signore per chiedere, in questo complesso momento storico, Luce e Forza perché il lavoro possa essere presente nel nostro territorio per donare dignità a speranza al futuro ai giovani, alle famiglie ecc. e perché i tanti luoghi di lavoro

diventanti, purtroppo, luoghi di desolazione, a causa di chiusure di fabbriche, ecc. possano ritornare ad essere centri in cui, tanti uomini e donne, offrono i propri talenti per il bene della collettività.

Certo della vostra presenza, i saluti più fraterni con l'augurio di serena Ottava di Pasqua.

✠ Simone , Vescovo

Livorno, 21 Aprile 2014

Prot. n. 0208/14

Incontro del Collegio dei Consultori

Lunedì 5 Maggio 2014

dalle ore 10 alle ore 11

Vescovado

Carissimi,

con la presente vi invito a partecipare al prossimo incontro del Collegio dei Consultori di

Lunedì 5 Maggio p.v. dalle ore 10 alle ore 11 in Vescovado, con il seguente

Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo;
2. Relazione dell'Economo generale della Diocesi su maggiori questioni aperte:
 - a. complesso parrocchiale "Madre Teresa";
 - b. nuovo Centro Caritas in Cosmos;
 - c. trasferimento Oami al Villaggio Scolastico in Corea;
 - d. eventuale accettazione donazione Aula Marina – Montenero;
 - e. restauro Aula Mariana – Montenero;
 - f. nuovi locali parrocchiale Parrocchia N. S. di Fatima – Corea;
 - g. donazione modale di una parte del Villaggio Scolastico di Via La Pira alla parrocchia NS di Fatima;
 - h. Fondazione "Casa Mimma";
3. varie ed eventuali

Grato per la collaborazione, i saluti più fraterni con l'augurio di serena Ottava di Pasqua.

✠ Simone , Vescovo

Livorno, 21 Aprile 2014

Prot. n. 0209/14

Al Clero diocesano

**Martedì 6 e Mercoledì 7 Maggio 2014
ore 9.30 – 12.30, Sala Fagioli, Vescovado
Aggiornamento del Clero**

Carissimi,

invito tutti ad essere presenti alla **2 giorni di aggiornamento** , che quest'anno avrà come tema:

**L'Esortazione Apostolica *EVANGELII GAUDIUM*
del Santo Padre Francesco**

Relatore: Don Marco Sozzi, *presbitero della Diocesi di Lodi e Ufficiale presso il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.*

Sia la nostra Gioia l'Annuncio del Vangelo a tutti coloro che il Signore ci fa incontrare per le strade delle nostre Parrocchie, della nostra Diocesi !

Con questo augurio vi aspetto per rinnovarci nel Suo Amore !

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con l'augurio di serena Ottava di Pasqua.

✠ Simone , Vescovo

Livorno, 21 Aprile 2014

Prot. n. 0210/14

Al Clero diocesano

Alle Comunità Religiose

A tutti gli Operatori Pastoral

***Martedì 6 Maggio 2014, ore 18.30
Parrocchia S. Lucia in Antignano
Aggiornamento per tutti gli Operatori Pastoral***

Carissimi,

invito ad essere presenti Martedì 6 Maggio alle ore 18.30 all'incontro di aggiornamento per tutti gli Operatori Pastoral, che quest'anno avrà come tema:

***L'Esortazione Apostolica EVANGELII GAUDIUM
del Santo Padre Francesco
Relatore: Don Marco Sozzi, presbitero della Diocesi di Lodi e Ufficiale presso il Pontificio
Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.***

Sia la nostra Gioia l'Annuncio del Vangelo a tutti coloro che il Signore ci fa incontrare per le strade delle nostre Parrocchie, della nostra Diocesi !

Con questo augurio vi aspetto per rinnovarci nel Suo Amore !

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con l'augurio di serena Ottava di Pasqua.

✠ Simone , Vescovo

Livorno, 21 Aprile 2014

Prot. n. 0211/14

***Alle Aggregazioni Laicali
Diocesi di Livorno***

***ASSEMBLEA ELETTIVA
Giovedì 8 Maggio 2014, ore 21.15
Vescovado***

Carissimi,

facendo seguito alle mie precedenti comunicazioni confermo la convocazione dell'Assemblea elettiva della Consulta medesima per :

Giovedì 8 Maggio 2014 – ore 21.15 – Vescovado

con il seguente **Ordine del Giorno**:

1. Introduzione del Vescovo;
2. elezione del Consiglio di Presidenza (*a norma Art. 5 comma 2 e Art. 7 comma 1, suddetto Statuto*);
3. la Festa di S. Giulia;
4. la Vegli di Pentecoste
5. varie ed eventuali.

In allegato trovate la lista aggiornata da votare.

Nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni con l'augurio di serena Ottava di Pasqua.

✠ Simone , Vescovo

Prot. n. 216/14

Livorno, 5 Maggio 2014

Ritiro mensile del Clero labronico
Giovedì 15 Maggio 2014, ore 9.30
Parrocchia di S. Pio X
Predicatore: don Raffaello Schiavone

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Vorrei ricordare a voi tutti il prossimo Ritiro del Clero del mese di Maggio, che si terrà nella Parrocchia di S. Pio X, dove don Raffaello Schiavone tratterà il tema:

Gesù, ultima parola di Dio.

L'orario seguirà la solita impostazione:

- Ore 09.30: Ritrovo e recita dell'Ora Media.
- Ore 10.00: Meditazione.
- Ore 11.00: Adorazione Eucaristica, riflessione personale e *collatio*.
- Ore 12,00: Visita al Centro "Le Sorgenti della Carità".
- Ore 12,30: Pranzo.

Nella speranza di incontrarvi tutti, l'occasione mi è cara per porgere a tutti la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 9 Maggio 2014
Prot.n. 0240/14

- Al Clero
- Ai Ministri straordinari della Comunione

Giovedì 15 Maggio 2014 – ore 16 – Montenero
Giornata Diocesana del Malato
Festa della Madonna delle Grazie di Montenero

Carissimi,

così come già comunicato in occasione della 2giorni di Aggiornamento, il prossimo **Giovedì 15 Maggio** ci ritroveremo al Santuario di Montenero per Celebrare, **nell'Anno Giubilare Mariano**, la **Giornata Diocesana del Malato**, con la **S. Messa alle ore 16**, oltre a **venerare anche la Reliquia di San Giovanni Paolo II**, in quei giorni presente al Santuario.

Vista la particolarità dell'evento, chiedo di facilitare il più possibile la partecipazione di persone malate ed anziane delle vostre comunità parrocchiali, avvalendosi anche del servizio di coordinamento dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, nella persona del Direttore, Don Placido Bevinetto.

Certo della vostra attenzione e collaborazione, grato, nel ricordo della preghiera e di Maria, i saluti più fraterni.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 9 Maggio 2014
Prot.n. 0242/14

Al Clero diocesano

Giovedì 22 Maggio 2014, Festa di S. Giulia
Patrona della città e diocesi

Carissimi,

vi inoltro il programma delle manifestazioni per la Festa di S. Giulia, come vedete, ogni anno si intensificano sempre più.

Lode al Signore !

Vi chiedo di divulgare le iniziative e facilitarne la partecipazione, in particolare:

 **Mercoledì 21 Maggio, ore 21.30 – Piazza S. Jacopo,**
accoglienza Reliquie della Santa

 **Giovedì 22 Maggio, ore 17.30 - Cattedrale,**
*alla Solenne Concelebrazione Eucaristica, a seguire processione per le vie
del centro città.*

**e dispongo che in Livorno il prossimo 22 Maggio dalle ore 17 in poi, non vi siano altre
celebrazioni eucaristiche, concomitanti con quella della Cattedrale.**

Grato per l'attenzione e la collaborazione, con i saluti più fraterni.
Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 9 Maggio 2014
Prot.n. 0243/14

Alla Chiesa di Livorno

Giovedì 22 Maggio 2014, Festa di S. Giulia
Patrona della città e diocesi

Carissimi,

mi prego inviarvi il programma delle manifestazioni per la Festa di S. Giulia, come
vedete, ogni anno si intensificano sempre più.

Lode al Signore !

Vi chiedo di divulgare le iniziative e la partecipazione, in particolare:

 **Mercoledì 21 Maggio, ore 21.30 – Piazza S. Jacopo,**
accoglienza Reliquie della Santa

 **Giovedì 22 Maggio, ore 17.30 - Cattedrale,**
*alla Solenne Concelebrazione Eucaristica, a seguire processione per le vie del
centro città.*

Grato per l'attenzione, i saluti più cordiali.

Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 14 Maggio 2014
Prot.n. 0247/14

***Ai membri del
Consiglio Pastorale Diocesano***

Incontro del Consiglio Pastorale Diocesano
Mercoledì 28 Maggio 2014 - ore 21,15
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Avrò piacere d'incontrarvi per discutere insieme il seguente ordine del giorno:

- 1. Introduzione del Vescovo.***
- 2. Cammino verso Firenze 2015.***
- 3. La nuova Lettera Pastorale (in allegato).***
- 4. Varie ed eventuali.***

Augurando a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere a voi tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ *Simone, Vescovo*

Livorno, 14 Maggio 2014
Prot. n. 251/14

Incontro del Consiglio Presbiterale
Martedì 3 Giugno ore 9,30
Vescovado

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Avrò piacere d'incontrarvi per discutere insieme il seguente ordine del giorno:

- 5. Introduzione del Vescovo.***
- 6. La nuova Lettera Pastorale (in allegato).***
- 7. Il Convegno Ecclesiale di Ottobre.***
- 8. Formazione permanente del Clero (Ritiri e Aggiornamento).***
- 9. Varie ed eventuali.***

Augurando a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere a voi tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione,

✠ *Simone, Vescovo*

Prot. n. 252/14

Livorno, 14 Maggio 2014

***Al venerabile Clero
del Primo Vicariato
Diocesi di Livorno***

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Come ben sapete è tradizione consolidata della Parrocchia di San Ferdinando celebrare la Festa della Madonna del Buon Rimedio. Da quest'anno, invece che a Giugno, sarebbe mio desiderio che la Festa e la relativa Processione fossero un evento da celebrarsi a Maggio, Mese Mariano per antonomasia, e che fosse coinvolto l'intero Vicariato.

Chiederei a tutti i Parroci del Primo Vicariato di essere presenti **Giovedì 29 Maggio alle ore 21**, presso la Chiesa di San Ferdinando per onorare insieme la Vergine Santa. Invito a sensibilizzare la partecipazioni dei fedeli delle Comunità Parrocchiali a voi affidate e a segnalare al Parroco P. Emilio Kolaczyk i nomi di almeno due volontari per Parrocchia, che possano portare l'Effigie della Vergine durante la processione.

Nella speranza di incontrarvi tutti, l'occasione mi è cara per porgere a tutti la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Prot. n. 253/14

Livorno, 14 Maggio 2014

***Al venerabile Clero
della Diocesi di Livorno***

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Sarebbe auspicabile, da quest'anno e per il futuro, come la Liturgia stessa ci invita a fare, poter concludere il Tempo di Pasqua con una Veglia di Pentecoste, da celebrarsi in ogni Parrocchia della nostra Diocesi non prima delle 21 del Sabato sera, posticipando la celebrazione della S. Messa Vespertina. Sarebbe bello in questa celebrazione poter cogliere la divina Presenza della SS. Trinità e favorire il culto allo Spirito Santo.

In allegato trovate una bozza della Liturgia, che potrete adattare alle singole realtà affidate alla cura del vostro ministero pastorale.

Nella speranza che tale proposta possa riscontrare un'accoglienza positiva, l'occasione mi è cara per porgere a tutti la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 26 Maggio 2014

Prot. n. 264/14

Formazione del Giovane Clero
Venerdì 13 Giugno 2014, ore 9.30
Valle Benedetta

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Ricordo a voi tutti il prossimo incontro di formazione, che si terrà nella Parrocchia di San Giovanni Gualberto a Valle Benedetta, ospiti del Rev. don Cristian Leonardelli, che terrà anche una meditazione sui brani dell'Ufficio delle Letture della Liturgia delle Ore.

L'impostazione dell'orario sarà la solita.

Assicurandovi il mio ricordo nella preghiera e la mia paterna benedizione, l'occasione mi è cara per porgere i miei saluti.

✠ Simone, Vescovo

Prot. n. 265/14

Livorno, 27 Maggio 2014

***Al venerabile Clero
della Diocesi di Livorno***

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Mi prego di convocarvi tutti **Giovedì 19 Giugno 2014 alle 9,30** in Vescovado, per l'annuale Assemblea del Clero di fine Anno Pastorale, per trattare insieme i seguenti argomenti, su vorrei confrontarmi con voi:

- Introduzione del Vescovo: gli Orientamenti Pastoralisti per il nuovo Anno.
- Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale (*Mons. Razzauti e don Menicagli*).
- "Doppi Passi": una proposta del Clero giovane, per una pastorale giovanile preparatoria alla Professione di Fede dei diciottenni. (*don Menicagli*).
- Il **Foscop** e il sostegno ai sacerdoti anziani e malati. (*Mons. Basci*).
- Varie ed eventuali.

Nella speranza di incontrarvi tutti, l'occasione mi è cara per porgere a tutti il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 26 Maggio 2014
Prot.n. 0266/14

***Al Consiglio per gli
Affari Economici Diocesano***

***Consiglio per gli Affari Economici Diocesano
Convocazione***

Martedì 3 Giugno 2014, ore 18.30
Vescovado

Carissimi,

la presente per convocarvi al prossimo incontro del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano di **Martedì 3 Giugno p.v. alle ore 18.30 in Vescovado**, per insieme discutere sul seguente

Ordine del Giorno

4. Introduzione del Vescovo;
5. Rendiconto 8x1000;
6. Aggiornamento "Toscana Oggi";
7. Cosmos;
8. Via Civinini;
9. varie ed eventuali.

Grato per la collaborazione, i saluti più fraterni.

✠ *Simone Giusti*

Livorno, lì 16 Giugno 2014
Prot.n. 0298/14

Al Clero diocesano

Venerdì 27 Giugno 2014, Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di Santificazione Sacerdotale
Ritiro Spirituale mensile del Clero
Parrocchia S. Stefano, Castelnuovo della Misericordia

Carissimi,

desidero ricordare a voi tutti il prossimo Ritiro del Clero del mese di Giugno, che si terrà in occasione della

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù,
Venerdì 27 Giugno alle ore 9.30,
nella **Parrocchia S. Stefano a Castelnuovo della Misericordia**,
il Predicatore:

 **Don Pier Giorgio Paolini** tratterà il tema:
Il mistero della Chiesa 'corpo' e 'sposa' di Cristo

L'orario sarà come di consueto:

- Ore 09.30: Ritrovo e recita dell'Ora Media.
- Ore 10.00: Meditazione.
- Ore 11.00: Adorazione Eucaristica, riflessione personale e *collatio*.
- Ore 12.30: Pranzo.

Nella speranza di incontrarvi tutti, nel reciproco ricordo della preghiera i saluti più fraterni.
Vi benedico,

✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 24 Giugno 2014
Prot. n. 0308/14

***Ai membri del Consiglio Presbiteriale
Ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano***

Convocazione congiunta
del Consiglio Presbiteriale e
del Consiglio Pastorale Diocesano
Mercoledì 2 Luglio 2014 - Vescovado – ore 18,30

Carissimi,

come previsto dal Calendario Diocesano, ci ritroveremo per il nostro ultimo incontro di questo anno pastorale, **Mercoledì 2 Luglio in Vescovado, dalle ore 18,30 in poi**. E' un appuntamento di grande importanza per progettare il prossimo anno pastorale e questa volta, anche per offrire un contributo significativo, alla preparazione dell'Assemblea straordinaria dei Vescovi Italiani, sulla Vita e Formazione permanente del presbiteri.

L'incontro si svolgerà pertanto con il seguente **Ordine del Giorno**:

1. Canto del Vespro.
 2. Introduzione del Vescovo.
 3. **La Vita e la Formazione permanente dei Presbiteri**, il questionario della CEI. (*vedasi allegato 1*)
 4. **La Lettera Pastorale** per il nuovo anno.
Osservazioni e richiesta d'integrazioni. (*vedasi allegato 2*)
 5. **Il Convegno Ecclesiale 2014, domenica 5, lunedì 6 e martedì 7 Ottobre.**
Assemblea della Chiesa Livornese, appuntamento ineludibile per gli Operatori Pastoralisti. Preparazione e programma di massima.
 6. **Il Calendario Diocesano 2014-2015**, osservazioni e richiesta d'integrazioni. (*vedasi allegato 3*)
 7. Varie ed eventuali
- L'inizio è previsto per le ore 18,30, la cena alle ore 21,30 al termine dei lavori.**

Ringraziandovi per la vostra disponibilità e sicuro della vostra partecipazione, porgo i miei più cordiali saluti.
✠ Simone, Vescovo

Livorno, lì 24 Giugno 2014
Prot. n. 0309/14

Ai Vicari Foranei

Convocazione dei
Vicari Foranei
Giovedì 3 Luglio 2014 - Vescovado – ore 9,30

Carissimi,

come previsto dal Calendario Diocesano, ci ritroveremo per il nostro ultimo incontro di questo anno pastorale, **Giovedì 3 Luglio in Vescovado, dalle ore 9,30.**

E' un appuntamento di grande importanza per progettare il prossimo anno pastorale.

L'incontro si svolgerà pertanto con il seguente **ordine del giorno**:

1. Introduzione del Vescovo.
2. **Il Calendario Diocesano 2014-2015**, osservazioni e richiesta d'integrazioni (*vedasi allegato 1*)
3. **Il Convegno Ecclesiale 2014, domenica 5, lunedì 6 e martedì 7 Ottobre.**
Assemblea della Chiesa Livornese, appuntamento ineludibile per gli Operatori Pastoralisti. Preparazione e programma di massima.
4. Varie ed eventuali.

Ringraziandovi per la vostra disponibilità e sicuro della vostra partecipazione, porgo i miei più cordiali saluti.

Colui che fosse impossibilitato a partecipare è pregato di farsi sostituire da un confratello del vicariato.

✠ Simone, Vescovo



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali della Cancelleria Vescovile

Prot. n° 3850/14/VD

Ricevuta la domanda scritta a me indirizzata per essere ammesso tra i candidati al

DIACONATO E PRESBITERATO

in vista dell'ordinazione;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dalla Conferenza Episcopale Italiana, a norma del Canone 1034 § 1 del Codice di Diritto Canonico, con il presente atto attesto che il seminarista

CLAUDIO VOTINO

di questa Diocesi, è stato **ammesso tra i candidati al Diaconato e Presbiterato nella Chiesa Parrocchiale di San Sebastiano in Livorno il giorno 30 marzo 2014** durante la Celebrazione Eucaristica da me presieduta.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 20 giugno 2014

Il Vescovo

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 3851/14/VD

Ricevuta la domanda scritta a me indirizzata per essere ammesso tra i candidati al

DIACONATO E PRESBITERATO

in vista dell'ordinazione;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dalla Conferenza Episcopale Italiana, a norma del Canone 1034 § 1 del Codice di Diritto Canonico, con il presente atto attesto che il seminarista

LORENZO BIANCHI

di questa Diocesi, è stato **ammesso tra i candidati al Diaconato e Presbiterato nella Chiesa Parrocchiale di San Sebastiano in Livorno il giorno 30 marzo 2014** durante la Celebrazione Eucaristica da me presieduta.

Livorno, dal Palazzo Vescovile 20 giugno 2014

Il Vescovo

MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Diacono Umberto Paolini

Prot. n° 3874/14/VD

Al Carissimo in Cristo

Enrico SASSANO

Diacono Permanente della Chiesa che è in Livorno

“Grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo Signore nostro” (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che l'attuale situazione della Chiesa che è in Livorno suggerisce che il Vescovo si avvalga della collaborazione di presbiteri, diaconi e laici, ai quali venga affidato un particolare settore della vita pastorale diocesana;

considerato, inoltre, che è necessario provvedere al rinnovo delle cariche dei Direttori e Responsabili degli Uffici Pastoralisti della Diocesi,
con il presente decreto

TI NOMINO PER UN QUINQUENNIO

DIRETTORE

**DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA
PASTORALE DELLA CARITÀ**

Nell'esercizio di questo servizio, ti invito a lavorare in sintonia ed osmosi con gli altri Uffici della Pastorale Diocesana, in particolare con l'Ufficio Diocesano per la Catechesi e l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Liturgica.

Ti accompagni in questo compito la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre
delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile

IL VESCOVO

MONS. SIMONE GIUST

Il Cancelliere Vescovile

Diacono Umberto Paolini



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il giorno Mercoledì 28 Maggio 2014 alle ore 21.15, sotto la presidenza di Sua Eccellenza il Vescovo, si è riunito in Episcopio il Consiglio Pastorale Diocesano; sono presenti i consiglieri: don Pio Maioli, don Federico Pozza, Iuri Mazzamuto, Luca Bogi, Giulio Sangiacomo, Chiara Giusepponi, Luca Puddu, Michela Sacomparin, Maria Teresa Nocilli Vannini, Osvaldo Nocilli, Fulvio Falleni, Antonio Manfredini, Paolo Della Nina, Marco Risaliti, Giovanni Pirollo, Marco Battaglini, Mirella Raugi e Carla Cecconi.

Il Consiglio è chiamato a discutere sul seguente

ORDINE del GIORNO :

1. Introduzione del Vescovo ;
2. La lettera pastorale del Vescovo ;
3. Varie ed eventuali

La seduta comincia alle ore 21.25.

Con riferimento al primo punto all'Ordine del Giorno, Sua Eccellenza considera i risultati delle elezioni amministrative tenutesi in Diocesi.

Desiderio vivo della Chiesa livornese è che il bacino del porto funzioni. A Sua Eccellenza non importa chi vincerà l'appalto, ciò che interessa è che si faccia la gara di appalto per avere successivamente dei posti di lavoro. È chiaro che non spetta al Comune dare lavoro, è però vero, grave e urgente che il Comune crei le condizioni per il lavoro.

Monsignor Vescovo desidera inoltre fare una proposta molto forte affinché siano pronti e disponibili degli alloggi entro l'inverno e i suoi freddi : cinquanta/cento alloggi siano messi a disposizione dei poveri.

Circa il secondo punto all'Ordine del Giorno, Monsignor Vescovo ricorda quanto puntualizzato recentemente dal Sommo Pontefice : il problema che la Chiesa deve affrontare circa l'istituzione familiare non è la S. Comunione ai divorziati risposati con rito civile ; il problema è molto più ampio e riguarda il concetto di essere umano e la sua tipicità relazionale. Il Santo Padre sta in effetti preparando una lettera enciclica che affronti i rapporti dell'uomo col creato (la c.d. *ecologia*) così come lo spinosissimo tema dell'ideologia del *gender*.

Sua Eccellenza auspica che il corso di preparazione al matrimonio diventi una tappa della formazione permanente delle giovani coppie cristiane : le giovani coppie devono cioè innestarsi in un modo di vita ecclesiale che continui dopo la celebrazione sacramentale delle nozze. Monsignor Vescovo esorta inoltre i Parroci ad invitare le famiglie a battezzare i loro figli in tenera età : il battesimo dei bambini è di età apostolica (At 16,29-33), il capitolo 3 della Lettera pastorale intende affrontare questo argomento.

La Consigliera Raugi apprezza molto il progetto della Lettera pastorale.

La Lettera, spiega Sua Eccellenza, intende stimolare un discernimento in seno alla Chiesa locale : se entro cinque anni ogni Parrocchia potesse contare un gruppo di giovani coppie cristiane, sarebbe un ottimo risultato.

Il Diacono Falleni chiede precisazioni circa i destinatari della Lettera pastorale ; il Vescovo nota che si tratta innanzitutto del Clero e dei membri dei cpp, perchè la lettera vuole stimolare la vita della Parrocchia.

Il Diacono Falleni nota che si deve insistere sull'*oratorio*, per ottenere una maggior educazione dei giovani alla Fede, assicurando al contempo un aiuto alle famiglie che potrebbero così contare su di un ambiente sano per i loro ragazzi. A livello semantico va notato che forse termini come *irregolarità*, parlando delle famiglie, potrebbe risultare controproducente.

Il Consigliere Mazzamuto nota che la lettera deve insistere sulla coerenza tra fede creduta e fede vissuta : sembra poco convincente un *cristiano* che conduca una vita in contraddizione con la propria Fede.

Su invito del Diacono Falleni, che parla della positiva esperienza dei *matrimoni di ritorno* (coppie unite con rito civile che domandano il rito di Santa Madre Chiesa), il Vescovo nota che se ne parla a pagina cinque del progetto.

La Consigliera Nocilli, ricollegandosi a quanto detto dal Consigliere Mazzamuto, nota la propria esperienza di formatrice : una cosa è credere in Dio, ben altra è avere la Fede cattolica, su questo si deve fare attenzione nella preparazione al matrimonio.

Sua Eccellenza insiste sull'Oratorio, di cui si parla nella lettera pastorale : è un ottimo mezzo per entrare in contatto coi genitori, specie se questi non sono sposati in Chiesa.

Non essendovi altro di cui trattare, la seduta si toglie alle 23.20.

Consiglio Presbiterale - 9 Aprile 2014

Alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

- 10. Introduzione del Vescovo.**
- 11. Il lavoro svolto dal CPD in vista di Firenze 2015. Contributi del Consiglio Presbiterale per la formulazione della risposta finale alla CEI.**
- 12. Lettera Pastorale sulla Famiglia e sul Primo Annuncio.**
- 13. Pastorale Familiare: contributo di Mons. Razzauti.**
- 14. Varie ed eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Ivano Costa
- Mons. Paolo Razzauti
- P. Giambattista Damioli
- Don Jacek Macki
- Don Federico Locatelli
- Don Placido Bevinetto
- Don Guillaume Maenenkuba
- Don Raffaello Schiavone
- Don Piotr Grajper
- Don Sante Marcato *sdb*
- Don Remigio Chola
- Don Paolo Porciani
- Don Donato Mollica

Risultano assenti i Revv. Mons. Luciano Musi, Don Alberto Vanzi, Don Piergiorgio Paolini, Don Fabio Menicagli e Don Luca Giustarini *osbvall*.

Dopo una preghiera iniziale si procede con l'ordine del giorno.

- 1.** Nella sua introduzione Mons. Giusti fa una radiografia della situazione politica attuale, soffermandosi sull'iniziativa della Regione Toscana di inserire, nel piano della formazione scolastica dei giovani, un indottrinamento unilaterale transgender. A ciò la CET si è opposta e chiede a tutte le diocesi vigilanza verso questa deriva che intacca le fondamenta dell'antropologia e tende a scalvare la Costituzione Italiana che coglie la famiglia solo come realtà formata da un uomo e una donna.

2. Il Vescovo informa, inoltre, che è stata introdotta, come Legge Europea, una certificazione obbligatoria per tutti i dipendenti di enti aventi a che fare con minori. Detta certificazione dovrà attestare che non hanno mai avuto pendenze legali per pedofilia. Questa certificazione è obbligatoria ad esempio per tutti gli operatori delle scuole cattoliche nonché per gli IRC. Sembra che per ora sia sufficiente una autocertificazione.
3. Mons. Giusti fa ancora presente una situazione anomala emersa dai dati statistici 2013 della Diocesi, in particolare sembrerebbe che nel Comune di Rosignano vi sia un crollo di battesimi dei bambini. E' così la situazione e se sì quali ne sono le cause? Per sostenere lo sforzo evangelizzatore delle Comunità di Rosignano, l'anno prossimo la Visita Pastorale si svolgerà nel V° Vicariato.
4. Mons. Vescovo presenta il lavoro del CPD (*vedi All. C* realizzato dal sig. Giovanni Pirollo), a cui dai consiglieri dopo ampio dibattito, vengono fatte delle correzioni ed integrazioni, poiché non sempre esatto nel fotografare la realtà parrocchiale. E' da auspicare poi, una maggiore presenza femminile nel Consiglio soprattutto ma non solo di religiose.
5. E' desiderio del Vescovo rilanciare l'*Ordo Virginum*, per promuovere la figura femminile, anche con maggiore presenza negli Uffici di Curia.
6. Mons. Giusti introduce il punto all'ordine del giorno, c'è unanimità sull'indice della nuova lettera pastorale, ma le tematiche indicate non vengono più di tanto approfondite, rimandando ad una valutazione che il Consiglio Presbiterale darà quando avrà in mano la prima bozza della lettera pastorale.
7. Mons. Razzauti relazione sul lavoro dell'Ufficio per la Pastorale Familiare in Diocesi (*vedi All. D*). Nel confronto tra i presenti, scaturisce l'esigenza di non fare un lavoro concorrenziale, ma integrativo tra le Parrocchie. Bisognerebbe porre maggiore attenzione nella formazione dei Gruppi di Giovani Coppie, incontri coi Genitori che si preparano al Battesimo dei figli, anche dopo l'amministrazione del Sacramento. Bisognerebbe aprirsi a nuovi percorsi di Pastorale Familiare, come cammino di Fede. Si potrebbe invitare il Rev. don Cataldo Zuccaro per una conferenza che abbia come tema l'imparare a prendersi cura delle famiglie dei conviventi.
8. Tra le varie il Vescovo informa che:
 - La sig. Valentina Manessi attualmente è stata messa part-time viste le costanti perdite dell'Agenzia Viaggi Pharus. Se non si dovesse incrementare il fatturato dell'agenzia Pharus e portarlo almeno in

pareggio e manifestando così un interesse da parte delle parrocchie verso questo servizio della diocesi, si dovrà purtroppo pensare al suo licenziamento.

- La sig. Ottavia Margotta porta avanti in maniera egregia il lavoro dell'Agenzia Viaggi: si ricorda che vi è un contributo per le Parrocchie che inviano fedeli per i pellegrinaggi.
- Viene presentato il Decreto Omnibus (*vedi All. E*) che raccoglie il Diritto Particolare della Diocesi di Livorno.
- Vengono infine ricordate le date per i prossimi appuntamenti diocesani: 11 Aprile, Via Crucis Cittadina; 16 Aprile, Ritiro del Clero a Montenero e Messa Crismale in Cattedrale; 17 Aprile, Veglia di Preghiera in Cattedrale animata dai Seminaristi e dall'Ufficio per la Pastorale Giovanile; 2 Maggio, Accolitato ai Seminaristi e Incontro coi Cresimandi nella Parrocchia di S. Giovanni Bosco.

Dopo la preghiera dell'*Angelus*, la seduta si scioglie alle 12,15.

Consiglio Presbiterale - 3 Giugno 2014

Alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

- 15. Introduzione del Vescovo.**
- 16. La nuova Lettera Pastorale.**
- 17. Il Convegno Ecclesiale di Ottobre.**
- 18. La formazione permanente del Clero.**
- 19. Varie ed eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Ivano Costa
- Mons. Luciano Musi
- Don Piergiorgio Paolini
- Don Jacek Macki
- Don Federico Locatelli
- Don Placido Bevinetto
- Don Guillaume Maenenkuba
- Don Raffaello Schiavone
- Don Piotr Grajper
- Don Sante Marcato *sdb*
- Don Paolo Porciani
- Don Donato Mollica

Risultano assenti i Revv. Mons. Paolo Razzauti, P. Giambattista Damioli, Don Remigio Chola e Don Alberto Vanzi.

Dopo una preghiera iniziale si procede con l'ordine del giorno.

- 9.** Mons. Giusti esprime la sua soddisfazione per questo ultimo periodo, che pur essendo denso e impegnativo, ha visto una buona partecipazione del Clero diocesano, in modo particolare alla giornata sacerdotale del Mercoledì Santo. Esprime inoltre la sua preoccupazione per una sorta di sofferenza che si avverte in Diocesi sull'essenza del Diaconato permanente, di cui bisognerà trattare in un prossimo Consiglio, anche alla luce di diversi casi che hanno creato qualche disagio nella regolare vita diocesana o parrocchiale. Al termine del quinquennio del Diacono Caccavale come Responsabile, succede il Diacono Bargelli. Si auspica una maggiore formazione soprattutto liturgica dei Diaconi e particolare

attenzione andrebbe data alla formazione delle consorti dei Diaconi, che spesso sono proprio motivo di ulteriori disagi. Infine Mons. Vescovo esprime la sua gratitudine ai Direttori uscenti dai vari Uffici, al termine del mandato dei cinque anni, per il valido e prezioso lavoro svolto con passione per la crescita della nostra realtà diocesana.

10. Il Vescovo sottopone la bozza della prossima Lettera Pastorale (*All. A*), a cui ognuno dei presenti è invitato a portare il proprio contributo, in vista di una stesura definitiva per il prossimo incontro del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano previsto per il prossimo 2 Luglio. Si parte dalla genesi e dallo sviluppo della famiglia, ponendo attenzione ai fidanzati, passando dai corsi a dei percorsi prematrimoniali, che si trasformi in un cammino di fede da farsi con le giovani coppie. Si suggerisce anche una pastorale ai conviventi, oltre che ai divorziati e risposati. Rilevante importanza dovrebbero avere le Scuole Materne Parrocchiali, quale luogo privilegiato per far vivere la fede ai bambini sin da piccoli, anche se bisogna fare i conti con la burocrazia. La lettera vorrebbe fare anche da sfondo alla preparazione al Convegno, invitando le Parrocchie a divenire Comunità generanti.
11. Il Vescovo invita tutti alla preghiera, da farsi anche nelle realtà parrocchiali, allo Spirito Santo per le nostre famiglie e per tutte le famiglie del mondo, in preparazione del Convegno di Firenze 2015.
12. Mons. Giusti chiede osservazioni sulla modalità degli incontri mensili del Clero di quest'anno, in vista della programmazione dei ritiri del prossimo Anno Pastorale. Viene proposto di alternare gli incontri diocesani con quelli vicariali, per evitare di moltiplicare gli impegni. Mentre la location di Villa Tirrena non è stata delle migliori e si suggerisce di trovare una soluzione alternativa, che permetta di avere maggiori spazi. Inoltre viene chiesto che i vari rivenditori di articoli religiosi non siano più ammessi agli incontri, per evitare ulteriori distrazioni. Dopo ampio dibattito si stabilisce di rimanere ad incontri spirituali mensili semmai alternati con incontri di aggiornamento teologico del clero al fine di evitare più di un incontro diocesano mensile. Il tema proposto per il prossimo anno (ritiri e aggiornamento) è l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, in specifico per l'aggiornamento del Clero i temi proposti sono l'omelia, importanza e preparazione, e l'accompagnamento spirituale dei fedeli.
13. Tra le varie il Vescovo informa che:
 - se quest'anno non vi sarà un utile dell'Agenzia Viaggi Pharos, ci sarà la sua chiusura con conseguente licenziamento della signora

Valentina Manessi (ha già ricevuto lettera dall'Economo); rimarrà ovviamente l'Ufficio Pellegrinaggio, che consentirà comunque di organizzare pellegrinaggi, che potrà avvalersi di solo personale volontario;

- viene fatta presente la drastica riduzione delle intenzioni delle SS. Messe e si invita il Vescovo a esortare i fedeli sull'importanza della preghiera per i defunti;
- infine P. Marcato informa i presenti sulle varie attività oratoriali organizzate dai Padri Salesiani.

Dopo la preghiera dell'*Angelus*, la seduta si scioglie alle 12,15.



Simone Giusti

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Rendiconto Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef per l'Esercizio 2013

Indice

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Omelia Mercoledì Santo - 16 Aprile	pag	3
Omelia Messa in Cena Domini – Giovedì Santo 17 Aprile	“	10
Omelia Adorazione della Croce – Venerdì Santo 18 Aprile	“	12
Omelia Domenica di Pasqua – 20 Aprile	“	14
Omelia Festa della Patrona, S. Giulia – 22 Maggio	“	18
Omelia Solennità di Pentecoste – 8 Giugno	“	21
Omelia Solennità Ss. Corpo e Sangue di Cristo – 22 Giugno	“	23

Lettere e Comunicazioni alla Diocesi	pag	25
--------------------------------------	-----	----

Atti Ufficiali della Cancelleria	pag	42
----------------------------------	-----	----

Organi di partecipazione	pag	45
--------------------------	-----	----

Rendiconto Erogazione somme derivanti dall’otto per mille dell’Irpef per l’Esercizio 2013	pag	54
--	-----	----

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2013

DIOCESI DI LIVORNO

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Manti e impianti per necessità	17.000,00
2. Conservazione e ripristino edifici di culto, gli arredi e altri beni culturali posseduti	25.000,00
3. Arredi sacri, libri, opere pastorali	0,00
4. Servizi liturgici	850,00
5. Studi, servizi, opere e attrezzature della liturgia di paesi periferici	0,00
6. Trasmissione di spettacoli liturgici	100,00
7. Altre esigenze	0,00
	47.850,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Adm. dei parroci e vicariati	0,00
2. Cure di anime e costi pastorali di servizio	173.044,75
3. Diffusione evangelica di massa	2.000,00
4. Manti di comunicazione pastorale e sociale	25.000,00
5. Manti di cultura e religione	0,00
6. Contributi alle opere sociali	100,00
7. Attività e iniziative di catechesi	0,00
8. Missioni straordinarie e altre iniziative	0,00
9. Contributi familiari di servizio	0,00
10. Responsabilità di servizio di cura di anime	15.000,00
11. Altri contributi per il mantenimento dei servizi sociali	0,00
12. Altre iniziative sociali	0,00
13. Manti di vita comunitaria e spiritualità	0,00
	209.044,75

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Contributi per la formazione del clero	45.047,35
2. Manti di soggiorno e sostentamento del clero e di altri servizi pastorali	1.000,00
3. Manti di studio e cultura	0,00
4. Contributi per la formazione del clero	1.000,00
5. Contributi al servizio pastorale	150,00
6. Altre iniziative	100,00
	47.247,35

D. SCOPPI MISSIONARI

1. Contributi missionari e di servizio	0,00
--	------

Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.
entro il 31 maggio 2014, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV
Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2013

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	17.000,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	50.000,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	686,86
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	162,01
7. Altre erogazioni	0,00
	67.848,87

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	0,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	172.624,26
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	2.021,84
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	29.996,07
5. Istituto di scienze religiose	0,00
6. Contributo alla facoltà teologica	500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	0,00
9. Consultorio familiare diocesano	0,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	19.992,15
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	0,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
	225.134,32

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	49.947,98
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	5.000,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	3.500,00
5. Formazione al diaconato permanente	850,00
6. Pastorale vocazionale	345,00
	59.642,98

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
--	------

2. Volontari Missionari Laici	0,00	
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00	
4. Sacerdoti Fidei Donum	0,00	
		0,00
E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA		
1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)	0,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00	
		0,00
F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO		
1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.200,00	
		1.200,00
G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI		
1. Altre assegnazioni	31.875,00	
		31.875,00
a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2013		<u>385.701,17</u>

RIEPILOGO**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2013**

390.708,72

Riportare la somma di cui al quadro 1, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2013 (fino al 31/03/2014)

385.701,17

Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto

DIFFERENZA

5.007,55

L'importo "differenza" è così composto:

* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2013) 0,00

* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti 0,00

Totale Fondo diocesano di garanzia

0,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2014)

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso 0,00

* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti 0,00

Totale iniziative pluriennali

0,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2014)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2013 e non erogate al 31/03/2014

5.007,55

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2014)

INTERESSI NETTI del 30/09/2013;31/12/2013 e 31/03/2014

1.194,21

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C

0,00

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/03/2014

6.201,76

B. OPERE CANTIERI ALTRI ENTI

1. In favore di opere edilizie

0,00

2. In favore di opere di manutenzione

0,00

3. In favore di opere di restauro

0,00

4. In favore di opere di riqualificazione

0,00

5. In favore di altri interventi

0,00

C. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Altre assegnazioni

0,00

2. Altre erogazioni

0,00

TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2013

385.701,17

2 INTERVENTI CARITATIVI**A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE**

1. Da parte della diocesi	159.825,23	
2. Da parte delle parrocchie	9.961,89	
3. Da parte di enti ecclesiastici	113.411,99	
		283.199,11

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	68.189,40	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00	
		68.189,40

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	0,00	
		0,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	0,00	
		0,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Altre assegnazioni	160.107,64	
2. Altre erogazioni	0,00	
		160.107,64

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2013 **511.496,15**

RIEPILOGO**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2013**

513.631,68

Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2013 (fino al 31-03-2014)

511.496,15

Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto

DIFFERENZA

2.135,53

L'importo "differenza" è così composto:

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso

0,00

* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti

0,00

Totale iniziative pluriennali

0,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2014)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2013 e non erogate al 31-03-2014

2.135,53

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2014)

INTERESSI NETTI del 30-09-2013; 31-12-2013 e 31-03-2014

161,05

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C

109.939,87

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2014

112.236,45



IL VESCOVO DIOCESANO

L'ECONOMO DIOCESANO